

Mario Trevisan

STUPIDARIO BIBLICO

**Florilegio di brani biblici ordinati per
generi di assurdit , da quelli tragicomici
ad altri solo tragici o solo comici,
per non parlare delle cosiddette Profezie.**



Copyright: © 2012 Mario Trevisan

ISBN 978-1-4716-7191-3



Edito da Lulu 2012
www.Lulu.com

INDICE

- 7 - La sorpresa
- 21 - Favolismo
- 24 - Sogni, visioni, allucinazioni
- 24 - Stermini, morte, castighi
- 27 - Razzismo
- 28 - Omosessualità
- 28 - Maledizioni, benedizioni
- 28 - Megalomania
- 28 - Moralità familiare
- 29 - Promesse
- 29 - Pentimenti di dio
- 29 - Povere donne
- 30 - Schiavitù
- 30 - La casta sacerdotale
- 33 - Profetamenti
- 34 - La doppia morte di Giuda
- 39 - Un'altra falsa profezia per Giuda
- 42 - La strage degli innocenti
- 43 - Quanti nomi aveva Gesù ?
- 44 - Profezia inventata di Caifa
- 46 - Aceto, bastano due parole
- 47 - A ciascuno le proprie ossa
- 48 - Quale trafitto ?
- 48 - Chi è l'odiato ?
- 49 - Profezia mancata su Betlemme
- 50 - Una fuga con profezia d'Egitto
- 51 - Vox clamantis in deserto ?
- 55 - Sed tu quoque Jesus ?
- 55 - Un'altra profezia ad oltranza
- 57 - Curare o infettarsi ?
- 58 - Un *Servo di Dio* per niente loquace come Gesù
- 60 - Isaia profetizza senza volerlo
- 61 - Ancora un pezzettino qua e uno là
- 64 - Altra cucitura per una profezia del *Maestro*
- 65 - Solita attribuzione arbitraria
- 66 - Mi vedrete sulle nubi...
- 68 - Anche gli angeli distorcono profezie
- 69 - Anche Jesus espropria i profeti
- 71 - Padre perdonali
- 72 - Il discorso escatologico
- 80 - Ebrei intontiti da Jahvè
- 85 - Degno suggello finale
- 89 - Sempre contro tutti

La Bibbia più la si legge e più appare a un lettore mediamente istruito come un'accozzaglia di credenze, usanze, abitudini, perfettamente in sintonia con la grossolana cultura di tempi arcaici; quando l'uccidere, il massacrare, il rendere schiavi altri esseri umani, costituiva la normalità del vivere; quando il mondo era agli occhi primitivi uno scenario minaccioso, pieno di mistero e di magia; quando certe persone speciali comunicavano con Numi immaginari e ne riportavano i presunti comandi...

Pensare che quel mondo arcaico, quegli usi primordiali, quella visione di un cosmo dominato da un divino tirannico padrone, possa venire trasposto ancora nella realtà del XXI secolo sarebbe un'operazione che potrebbe riuscire solo a imbonitori di ogni risma unicamente perché favorita da una abissale ignoranza del loro remisivo gregge.

Il presente lavoro potrebbe servire a dire dare un poco questa troppo diffusa incompetenza specifica e almeno fornire un qualche imput a coloro che posseggono quel minimo di curiosità e senso critico che è la base per lo sviluppo di un pensiero maturo autonomo.

Un pensiero cioè personale, non imbrigliato da schemi ideologici preconfezionati da altri e inculcati fin dalla nascita con un ossessivo indottrinamento a senso unico propiziato da Stati concordatari, confessionali, o para.

Chi usa il condizionamento psicologico non bada ovviamente alla qualità del consenso, ma gli basta il numero purchessia degli uomini-oggetto, opportunamente pedobattezzati.

Questa è la negazione di ogni autentica spiritualità e dimostra il carattere materialistico del mercimonio pseudo religioso a vantaggio di una fastosa casta parassitaria.

Gli sfarzosi propugnatori del sacro, riccamente addobbati come faraoni, dall'alto dei loro sontuosi baldacchini declamano con la più solenne prosopopea favole antiquate, spesso di pessimo gusto, tanto per impressionare i "poveri in ispirito"... Insomma, la cosa buffa è che in realtà dicono assai seriamente cose alquanto frivole.

LA SORPRESA

Una inaspettata sorpresa è riservata a quei fedeli di "leva" che incappano in un insperato colpo di fortuna: la prima lettura della famosa Bibbia.

Sono costoro dei reclutati comuni alla religione ambientale, battezzati a loro insaputa quando non avevano la possibilità di difendersi, perlopiù allevati in ambienti improntati al pensiero unico, ossia cresciuti costantemente accompagnati dal sottofondo di una colonna sonora litanica permanente.

In sostanza la maggioranza di questi malcapitati vengono esclusi dalla profonda evoluzione culturale degli ultimi quattro secoli, bloccandosi ai confini estremi del pensiero pre-scientifico.

In definitiva assorbono inconsciamente un sistema di pensiero arretrato che spaccia una certa filosofia come scienza, mentre la scienza vera viene irrisa ogniqualevolta non si concilia con questa filosofia ammannita da premurosi ammaestratori, detti "educatori", privati e pubblici, in ogni caso, in Italia, pagati dallo Stato concordatario.

Così viene perpetuata nell'uomo-massa una mentalità superstiziosa magico-provvidenziale, salvo poi il ricorso come tutti gli altri alla scienza medica moderna nel momento del bisogno invece di accontentarsi di voti, preghiere, giaculatorie, amuleti, santini e lumini...

Queste poco invidiabili condizioni difficilmente potrebbero essere considerate quali circostanze fortunate e, infatti, sono esattamente il contrario di una educazione liberale e moderna, improntata allo sviluppo delle poten-

zialità individuali mediante conoscenze certe, cioè scientifiche, e l'esercizio metodologico della comparazione delle diverse opinioni, pratica che favorisce l'acquisizione del necessario *spirito critico* per maturare la capacità di un giudizio di valore personale, consapevole, autonomo e non indotto.

Una persona ammaestrata e programmata non sarà mai libera e autonoma, bensì soggetta ed etero diretta. Il condizionamento ideologico, qualora risulti ben riuscito, assicura individui addomesticati e osservanti, utili e sottomessi al dominio dei manipolatori del consenso sociale prefabbricato.

Questo discorso non riguarda naturalmente le persone scaltrite intellettualmente, verso le quali il condizionamento non è ben riuscito, e che tuttavia per puro calcolo preferiscono fingere di essere convinte dell'ideologia corrente.

La furbizia è una qualità umana assai vantaggiosa e consente a persone dotate di buone capacità personali di sfruttare proficuamente l'ingenuità altrui e i vantaggi che ne possono derivare assecondando una multinazionale immobiliare-finanziaria opulenta, abbarbicata strettamente, specie in Italia, al potere statale dal quale ottiene ogni sorta di privilegi, godendo ancora di fatto dello status di anacronistica e abusiva religione di Stato.

Di solito, l'importante è saper **darla** ad intendere, non **darsela** ad intendere.

Darla ad intendere, pur discutibile eticamente, è però un calcolo utilitaristico mentalmente sano; *darsela ad intendere*, invece, è un comportamento patologico...

Il primo caso riguarda un modo di agire egoistico consapevole e per questo moralmente rilevante; il secondo è un atto illusorio di inconsapevole immaturità e pertanto moralmente privo di valore, forse consolatorio seppur autolesionistico.

Tertium possibile, ma a volte scomodo e quindi raro, sarebbe: *scienza e coscienza*, ossia la sincerità consapevole ed avveduta di una persona sana e moralmente retta, che dice quello che realmente pensa e fa quello che dice.

Per le persone consapevoli a ciascuno la sua scelta: il vantaggio ad ogni costo mediante la mistificazione e l'impostura, oppure la dignitosa coerenza e la fierezza della propria autenticità, ancorché scomoda e magari penalizzata.

Si osservi, in ogni modo, la non sempre edificante relazione fra i cosiddetti "Valori" pubblicamente affermati e il comportamento pratico di eminenti esponenti civili o religiosi.

L'indagine e la denuncia è spesso fin troppo facile impietosa e irriverente nei confronti di soggetti politici, mentre per quelli clericali l'ipocrisia ufficiale e la diffusa superstizione tremebonda induce a una valutazione piuttosto cauta e minimizzante, quando non addirittura ommertosa (IOR, prebende, pedofilia...).

Per l'uomo-massa, ben intronato dal pensiero unico dominante, inculcato dalla culla alla bara con il supporto attivo dello Stato concordatario, la possibilità di prendere coscienza della sua condizione di *"falso rapporto con la realtà"* è molto limitata.

In difetto di un apprezzabile spirito di curiosità, le persone comunemente pigre sono portate quasi naturalmente a seguire la via più facile, quella ideologica, ossia si fidano di una rappresentazione della realtà fatta da altri (*"i Pensatori"*) per loro, ma non da loro.

La *lotteria religiosa* è quanto di più relativistico si possa immaginare nel mare infinito delle teologie e degli dèi inventati lungo la storia umana. Tutto dipende dal tempo e dal luogo dove uno ha la ventura di nascere e troppo spesso si ritiene, curiosamente, che la propria religione domestica sia, guarda caso, proprio quella giusta, casualmente imbroccata.

I comuni *"fedeli"*, essendo normalmente convinti di quanto hanno assorbito senza sforzo fin dalla nascita e in assenza di alcun confronto con posizioni diverse, non du-

bitano della assoluta verità dell'ideologia ambientale con tinuamente reiterata nelle ricorrenze rituali private e *abusivamente* statali; abusivamente infatti, poiché la religione di Stato non è più vigente dal 1984: nessuno se n'è mai accorto? Guardiani dormienti e difensori parolai della Costituzione e della Legalità dove siete?

Qui scatta il meccanismo micidiale che impedisce generalmente di uscire dalla trappola mistificatrice. L'opinione del profano è semplice: perché perdere tempo per una inutile erudizione dal momento che si pensa di essere nel giusto, garantito anche dai Pubblici Poteri, politici, giudiziari, accademici?

Se alcuno ha qualche strano dubbio si rivolga al prete che deve studiare l'ideologia per mestiere: il fedele non ne ha bisogno...

Così l'infelice non scoprirà mai la frode e seguirà a fidarsi degli imbonitori che continueranno a propinargli brani opportunamente selezionati e...digeribili dell'asserita "*Parola di Dio*".

Ecco perché è solo in seguito a un vero e proprio colpo di fortuna che un ingenuo in buona fede può imbattersi in una SCOPERTA che gli cambierà la vita. Una SORPRESA incredibile è infatti dietro l'angolo, a portata di mano, facile, semplice, a buon mercato. Ma non tutti lo sanno !

Credendo volenterosamente di migliorare la sua fede approfondendone la conoscenza, il fedele "*vergine*" si troverà invece di fronte a una verità sconcertante e insospettata: scoprirà la miserabile frode, l'assurdità di una favola terrificante, frutto dell'immaginazione malata di ignoti autori deliranti e maligni, sadomasochisti patologici, compiaciuti cultori macabri della sofferenza, della tribolazione e della morte, apprezzati ed esaltati nei secoli da squallidi soggetti non migliori di loro.

Il dio biblico è rappresentato e celebrato come un barbaro tiranno sanguinario fatto ad immagine e somi-

glianza dei suoi altrettanto barbari inventori; non è affatto un dio d'amore come si blatera impunemente, e il suo cosiddetto figlio incarnato non risulta per niente un *sacrocuore*, se si leggono interamente i vangeli.

Se la Bibbia non si legge ma si custodisce superstiziosamente come una reliquia, non si scoprirà mai l'inganno.

Sembra incredibile che un imponente apparato teologico, mistico, burocratico, folcloristico, feticistico, apparentemente maestoso e solenne, si riveli a un semplice esame critico come un ambaradam di cartapesta, anche se propinato con pomposa sicumera e spocchiosa presunzione da personaggi ridicolmente esibizionisti, carnevalescamente paludati ancora come antiquati ierofanti idolatrici di epoche arcaiche.

SI INVITA DUNQUE ALLA LETTURA DELLA BIBBIA



Le cose riservate o proibite sono di solito più o meno ambite e ricercate; invece le cose liberamente ammesse sono spesso trascurate o snobbate.

È questo il caso della Bibbia, quell'insieme di libri formanti un librone che viene spacciato nientemeno per la "*Parola di Dio*" e che costituirebbe la sua "*Rivelazione*".

Per i cristiani, un unico nume, pur diversamente concepito e denominato, sarebbe l'ispiratore di ben due cosiddetti *Testamenti*, i quali nell'insieme fornirebbero un evoluto alto insegnamento sapienziale teologico e morale in itinere.

Già, perché questa divinità si rivela a puntate, scandite nei secoli, e solo gli ultimi lettori dei suoi messaggi

avrebbero la possibilità di capire il disegno complessivo concepito da questo celeste pedagogo modulare.

Per secoli, dunque, ai poveri Ebrei un certo Elohim, alias Jahvè, avrebbe parlato per niente...

Ad ogni modo, l'*Antico Testamento* fu tradotto dall'aramaico e dall'ebraico prima in greco e poi in latino, e il *Nuovo Testamento*, scritto primieramente e stranamente in greco, fu anch'esso tradotto ben presto in latino.

I Latini, pertanto, ebbero il privilegio di disporre delle "Sacre Scritture" nella loro lingua madre, seppur nei limiti di ingombranti supporti papiracei e pergamenacei piuttosto rari e costosi.

Considerando poi il diffuso analfabetismo imperante, anche i testi scritti servivano a ben poco, ragione per cui, per le "masse", il veicolo principale di trasmissione della cosiddetta "Parola di Dio" fu la parola degli uomini. Ai fedeli non restava altro che fidarsi dei propagandisti, che in quei tempi si chiamavano *presbiteri*.

Se la comunicazione orale per un certo tempo fu l'unica modalità di informazione su un racconto proveniente da diverse fonti mnemoniche, e quindi di non controllabile fedeltà e sviluppo di una storia originaria, la forma scritta successiva a sua volta non costituiva una trasmissione garantita in modo assoluto. A parte l'incertezza della preistoria verbale, troppi passaggi amanuensi, non sempre professionalmente rigorosi, minacciavano la fedeltà ai testi originali, per non parlare delle traduzioni...

Scritti tardivi i cui reperti disponibili sono copie di copie di copie, riportano versioni diverse, contraddizioni insanabili, interpolazioni evidenti. Di qui le risse per interpretazioni contrastanti fin dal principio.

Il caso volle che fra Mitra e Jesus avesse la meglio quest'ultimo per merito dell'elaborazione mistico-romano-fila di un certo Paolo di Tarso che offrì al sistema di potere esistente una ideologia di sottomissione utile per tenere unito un impero ormai elefantiaco.

Dopo i noti contrasti furibondi fra le varie correnti, fazioni, conventicole, gruppi, sottogruppi, gruppuscoli in cui si dividevano gli estimatori di una trentina e più di

vangeli diversi, finalmente prevalse la corrente paolina che, per la sua compatibilità col potere costituito, ottenne infine la graziosa omologazione imperiale.

Tale operazione, iniziata da Costantino e poi definitivamente perfezionata da Teodosio, portò all'istituzione del Cristianesimo quale Religione Ufficiale dell'Impero romano.

Così Jesus, con un incredibile riciclaggio di matrice esoterico-ellenistica, da messia ebreo liberatore fallito, fu trasformato nel Cristo di Stato della potenza pagana oppressiva del suo popolo. Atroce beffa !

Tutte le altre religioni furono abolite drasticamente e pure i dissidenti cristiani (eretici) divennero automaticamente nemici anche dell'Impero e impietosamente perseguitati come a volte lo erano stati i primi cristiani di ogni tendenza.

Il modo in cui avvenne questa specie di "*pulizia etnica*" è (o dovrebbe essere) a tutti tristemente noto. Il "*Dio degli eserciti*" colpì ancora, con la solita mano pesante, questa volta attraverso i provvidenziali imperatori romani più o meno convertiti, ma assai attivi protagonisti nella promozione e controllo della nuova religione istituzionalizzata.

Non per niente i primi otto concili ecumenici dell'eclesia furono addirittura convocati e presieduti da imperatori o loro legati.

Questa è Storia inconfutabile: ideologicamente, per la *vulgata popolare*, quello che alla fine ne venne fuori fu un raccontino innocente come quello della Bibbia illustrata per i bambini.

Per gli adulti, la predicazione ufficiale si basa, ancora oggi, su passi biblici selezionati dai portavoce autorizzati e disposti in una sequenza apparentemente lineare e coerente, e chi si accontenta delle prediche domenicali non viene a saperne più dei fanciulli.

I fedeli, essendo stati intronati fin dalla nascita con stimoli e messaggi ossessivi a senso unico, ritengono ovvie le "*verità*" di fede e non sentono il bisogno di controllarne i fondamenti, pur potendolo fare, oggi.

Nel passato la lettura della Bibbia era proibita dalla Chiesa a tutti i laici, con severe sanzioni spirituali e soprattutto materiali...piuttosto calde.

Una grave minaccia furono ritenute le prime traduzioni della Bibbia nelle lingue nazionali e la sfida protestante del "*libero esame*" individuale fu ben più pericolosa per la Chiesa romana della lotta contro il vergognoso mercato delle indulgenze.

Nel passato alcuni pochi istruiti potevano trovare uno stimolo dal proibizionismo e riuscire a leggere clandestinamente qualche pezzo di Bibbia in latino, finendo facilmente nell'eresia o nella miscredenza...e spesso al rogo.

Tardivamente la Chiesa cattolica, incalzata dal protestantesimo, dall'illuminismo, dall'invenzione della stampa, dall'aumentata inculturazione, è stata costretta ad ammettere la traduzione nelle lingue moderne dei "*Sacri Testi*".

Paradossalmente la scandalizzazione dei fedeli è risultata relativa, poiché liberalizzandone la divulgazione a ben pochi interessa leggere queste noiose favole.

D'altronde quale interesse possono avere lettori che non possono giudicare perché l'interpretazione che conta è quella dei capi, i quali insegnano autoritariamente che non è la retta coscienza che salva, bensì la "*santa*" obbedienza?

La mancanza di proibizioni di per sé toglie la curiosità e rende indifferenti verso i temi religiosi, proprio quando l'alfabetizzazione di massa permetterebbe il controllo critico di un libro impossibile da parte di tutti.

Nonostante le cautele minimizzanti e giustificatorie dei commentatori ufficiali del Libro, che si producono in notazioni a volte ridicole e infantili, il rigetto del contenuto viene talmente spontaneo che risulta controproducente consigliarne la lettura a una persona semplice e pia.

Ma il rischio è poco frequente, inquantoché la base superstiziosa della fede comune indotta dal condizionamento infantile, induce a venerare il Libro come un oggetto magico, come un feticcio, che porta bene solo a possederlo.

Il credulo, come detto, non avverte alcun interesse ad approfondire quello che ormai ritiene (erroneamente) di sapere, bastandogli i soliti sermoni domenicali.

Quanto allo sfizio di controllare, ciò risulta superfluo a chi non è stato educato al senso critico, e per un fedele, poi, un dubbio sarebbe ritenuto una irriverenza verso i "*ministri di dio*".

Inoltre, una lettura non devozionale ma analitica del "*Testo Sacro*" verrebbe addirittura considerata una blasfemia.

Tantomeno, superando la pigrizia e la tremebonda soggezione alla terribilità di un dio ritenuto permaloso, si può cadere nella tentazione di leggere un saggio interpretativo scritto da uno studioso privo del regolare *imprimatur* ecclesiastico.

Pertanto diffusione sì, lettura no !

Così i creduli non scopriranno mai i...tesori di questo librone osceno, compendio di porcherie, delitti, massacri, catastrofi, maledizioni, promesse favolose e pentimenti tragici di una divinità instabile, irascibile, crudele e vendicativa fino alla quarta generazione...e oltre.

Tale risulta essere Jahvè-Padre e non meno il suo figlio unigenito, il quale, per quanto "*verbo*", è rimasto muto fin dalla creazione e tenuto rigorosamente nascosto al "*Popolo Eletto*", pur destinatario di un'infinità di comunicazioni divine meno importanti e spesso ridicole e infantili.

Comunque sia, anche questo incarnato non risulta essere "*farina da far ostie*", essendo tutt'altro che mite e mansueto come si vuole far credere ignorando i passi evangelici scabrosi, per quello che valgono, ma che "*loro*" considerano veri, veraci, veritieri in modo assoluto.

Ciononostante sono brani accortamente esclusi dalla predicazione corrente o propinati edulcorati e sterilizzati del contenuto drammatico e controproducente.

In definitiva, i più assidui lettori e commentatori del libriccino sono gli atei, i quali ricavano dalla loro apparente fatica un meritato svago assicurato.

Sono tali le assurdità, le corbellerie e le ingenuità di questi scritti mitologici e leggendari, che, superato il primo stupore (e a volte anche lo sdegno), ci si può abbandonare a una certa ilarità.

Provare a leggere per credere...

I creduli, ignoranti (di religione), pigri e tremebondi non sanno quello che si perdono !

Spesso i confronti fra credenti e non credenti si riducono a noiose discussioni pregiudiziali circa la possibilità o meno dell'esistenza di un'altra dimensione dove troneggerebbe una misteriosa entità titolare di ogni perfezione.

Per i primi la "*Fede*" è una mistica fonte di conoscenza, a-razionale e tuttavia ritenuta adeguata al suo oggetto che comprende non solo l'ammissibilità di un aldilà con un dio, ma anche la di lui benevola "*rivelazione*" agli uomini.

Sul primo punto i creduli di ogni fede sono tutti d'accordo: Dio c'è! Quanto alla "*rivelazione*", invece, le divisioni sono infinite.

Limitandoci alle religioni più prossime, le cosiddette religioni del Libro (Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo), per ciascuna l'inventario del complessivo sacro patrimonio scritturale "*rivelato*" non coincide né con il numero, né con il contenuto di buona parte dei testi del patrimonio degli altri. Quanto poi all'interpretazione almeno degli scritti condivisi, la Babele è totale.

Gli Ebrei considerano come Bibbia solo l'Antico Testamento (e non tutto), i Cristiani aggiungono anche il Nuovo Testamento, mentre i Musulmani ricapitolano il tutto nell'ottica riduzionistica particolare del Corano.

Ebrei, Cristiani e Musulmani a loro volta annoverano divisioni interne profonde, che spesso hanno causato interminabili lotte cruentate fratricide.

La storia dei contrasti feroci fra gli estimatori di questi sacri testi della discordia è piuttosto triste e peraltro assai eloquente.

Per rimanere nell'ambito ristretto del Cristianesimo, ad esempio, le eresie proliferarono copiose fin da subito fra le prime comunità cristiane, come testimoniano scritti attribuiti a Paolo di Tarso e ai cosiddetti santi Padri della Chiesa.

Gli epocali scismi d'Oriente (Ortodossi) e d'Occidente (Protestanti) perdurano tutt'ora immarcescibili, sia pure in un loro rapporto prevalentemente dialettico e non più sanguinario per effetto dell'incivilimento indotto dallo spirito tollerante propugnato dal tanto vituperato quanto salutare Illuminismo Occidentale.

Cattolici, Ortodossi e Protestanti pur considerando parola dell'identico nume quanto contenuto nell'Antico e nel Nuovo Testamento, tuttavia ognuno l'intende in un modo alquanto diverso. Ogni religione si picca di essere l'unica "*Vera*" in tanto evidente panorama relativistico, cullandosi presuntuosamente in una comoda reciproca autoreferenzialità.

Se questa storia religiosa poco edificante e il tuttora confuso stato dell'arte teologale non turba i fedeli delle varie confessioni, a che serve partecipare all'interminabile disputa sull'autenticità o meno delle presunte rivelazioni divine?

Più che perdere tempo dibattendo su impossibili prove dell'esistenza di una invisibile entità divina - la quale tuttavia una volta ammessa non si sa di preciso che cosa sia, cosa faccia, cosa voglia - si lascino i fedeli "*ambientali*" alle loro cosiddette certezze di fede "*assolute*" vicendevolmente accanitamente perennemente contestate.

Invece di logorarsi in disquisizioni su presunti testi "*storici*", immaginarie testimonianze "*oculari*", improbabili reperti "*autentici*", tradizioni speciali divinamente "*assistite*", si entri finalmente direttamente **nel merito** delle cosiddette "*Sacre Scritture*" e tutto sarà immediatamente chiaro.

Il contenuto di questi testi, risalenti a barbari beduini della notte dei tempi, presentano una divinità inventata a loro degna "*immagine e somiglianza*"... che non migliora affatto nei componimenti più recenti, i quali raggiungono il massimo delirio fantasmagorico e orrifico in quella

grandiosa e grottesca "visione" che è l'Apocalisse, attribuita a un presunto evangelista...impazzito.

Se uno fin dalle prime battute non riesce a distinguere una favola da un racconto almeno minimamente verosimile, siamo probabilmente di fronte a un caso disperato; si lasci il poverino al suo incantamento magico nel quale, forse, riesce a trovare immaginaria sicurezza e conforto.

Ognuno sopravvive come può, al suo livello, in questa "valle di lacrime", che sarebbe un "disegno intelligente" graziosamente donato da un amorevole creatore...

Se uno è in grado di esercitare lo spirito critico ed è riuscito a dotarsi della capacità di giudizio autonomo, la discussione razionale è possibile e utile.

Al contrario, quando uno è rimasto condizionato dal pensiero unico fin dall'infanzia, allora occorre un'opera di de-condizionamento; in tal caso non serve il ragionamento, bensì una psicoterapia, compito non più culturale ma "sanitario", da lasciare eventualmente agli esperti di igiene mentale.

L'errore purtroppo frequente è quello di ritenere inutile l'approfondimento di cose che si pensa di conoscere abbastanza in quanto costituenti il leitmotiv che ha accompagnato la propria crescita fin dall'infanzia.

L'ideologia locale ammannita da "educatori" in buona o cattiva fede, comunque illiberali, influenza lo sviluppo mentale del fanciullo indifeso con un imprinting che condiziona spesso il soggetto per tutta la vita. Lo sanno bene gli "operatori" ideologici di mestiere che si affrettano a mettere le mani avanti sui giovani in formazione, meglio sui fanciulli, finanche sugli infanti, battezzati a loro insaputa.

Per chi intende approfondire la propria fede "indotta" la sorpresa come detto è assicurata, poiché accerterà che

le cose non stanno proprio come sono state insistente-
mente presentate dalla propaganda a senso unico.

Approfondire la propria presunta fede presumendo di rafforzare le proprie convinzioni, significa in realtà non già perfezionare le proprie conoscenze intorno ad argomenti profondi di solito delegati al prete, bensì scoprire con stupore i fondamenti fasulli della religione.

Condizionamento e ignoranza sono le condizioni ideali per la trasmissione e la perpetuazione della superstizione.

Si aggiunga l'immenso patrimonio immobiliare e finanziario accumulato nei secoli, nonché i perduranti copiosi aiuti statali e l'assunzione negli organici pubblici di una moltitudine di funzionari a pieno tempo per la propaganda ideologica, e si avrà un quadro dello strapotere di influenza della opulenta multinazionale pseudo religiosa denominata Chiesa cattolica.

Si è detto molte volte che la lettura della Bibbia è il modo migliore per far perdere la fede alle persone "normali", in quanto molte sue parti quando non sono proprio indecenti, sadiche, masochistiche e terroristiche, sono comunque deprimenti, opprimenti, macabre.

Tuttavia, per altro verso, un divertimento sicuro è garantito per certi aspetti infantili, ingenui, improbabili, assurdi, fantastici.

Nondimeno la lettura completa del librone rappresenta in realtà un sacrificio eccessivo, quasi una tortura inflitta a una persona innocente; potrebbe bastare un piccolo florilegio.

Per aiutare chi ha un po' di tempo (e buontempo) da dedicare a facezie bibliche, si indicano solo pochi passi selezionati fra infiniti altri di analoga pessima qualità da leggere sulla propria personale Bibbia di fiducia finora onorata, ma colpevolmente trascurata.

(i brani qui indicati sono tratti da "*La Bibbia - testo integrale Conferenza Episcopale Italiana*" - Edizioni Piemme 2002)



STUPIDARIO BIBLICO

FAVOLISMO

Sono qui raccolti esempi di carattere fantasioso talmente infantili da rivelare l'alto tasso di ingenua credulità degli estimatori di simili racconti fiabeschi.

- Il serpente parlante dell'Eden (Genesi 3/1)
- L'asina parlante di Balaan (Num 22/22; 2ª Pietro 2/16)
- Giona nel ventre del pescione (Giona 2/1)
- Bancomat ittico (Matteo 17/27)
- Elia sul carro di fuoco...non si scotta (2Re 2/11)
- Neanche nella fornace in tre si scottano (Daniele 3/92)
- Elia risuscitatore (1Re 17/20)
- Elia ammazzatutti (1Re 18/40)
- Eliseo risuscitatore (2Re 4/32)
- ...anche da morto (2Re 13/20)
- Eliseo permaloso e le orse punitrici (2Re 2/23)
- Curiosa selezione magica del bestiame (Gen 30/37)
- Arca di Noè (Gen 6/5; 7; 8)
- La torre di Babele (Gen 11/1)
- Giacobbe lotta con Dio (Gen 32/25)
- Piaghe d'Egitto (Esodo 7 e seguenti)
- Il pelo di Esaù (Gen 27/1)
- Un guerriero con 24 dita (1Cronache 20/6)
- I giganti sono esistiti (Gen 6/4; Nu 13/32)
- ...anche i satiri (Isaia 13/21; 34/14)
- ...pure gli unicorni (Isaia 34/7)
- ...persino i draghi (Daniele 14/23)
- ...finanche il Leviatano (Giobbe 41/1)
- Mosè salvato dalle acque (Esodo 2/1)
- Il bastone-serpente di Mosè (Es 4/1)

- Il roveto ardente (Es 3/1)
- Colonne segnaletiche di fuoco (Es 13/20)
- Jahvè come nube sulla tenda adunanza (Es 33/9)
- Mosè faccia a faccia con Dio...ma di spalle (Es 33/20)
- ...ma almeno i suoi piedi si potevano vedere (Es 24/9)
- Ma insomma Mosè parlò faccia a faccia col "*Signore*"? (Deut 34/10); in ogni caso non voleva essere ritratto, anzi, assolutamente nessuna immagine (v. comandamenti: Es 20/4; Lev 26/1; Deut 4/15; 5/6)
- Acqua dolce (Es 15/24)
- Acqua dalle rocce (Es 17/6; Num 20/10; Giudici 15/19)
- La manna (Es 16/14)
- Magia delle mani alzate (Es 17/8)
- Passaggio del Mar Rosso (Es 14)
- Passaggio del Giordano (Giosuè 3/14)
- Anche Elia ed Eliseo passano il Giordano (2Re 2/8 e 14)
- Dio stesso giudica le controversie in diretta (Es 22/8)
- Suppellettili per Dio (Es 25/1)
- Creature impure (Lev 11/1; 14; 15; Deut 14/3)
- Divinazioni e magia (Lev 19/26; Deut 18/10)
- Divieto di immolare figli (Deut 18/10)
- Il bastone fiorito di Aronne (Numeri 17/21)
- Il serpente magico (Num 21/6)
- Prescrizioni amene (Deut 22/5)
- La più amena: "*igiene coprolalica*" (Deut 23/13)
- Polluzioni notturne maschili (Deut 23/10)
- Un re idolatra piuttosto babbeo (Daniele 14/1)
- Fossa dei leoni (Dan 6/17)
- Solita fossa dei leoni e Abacuc volante (Dan 14/30)
- Dio come un drago (2Samuele 22/8)
- La misteriosa mano scrivente (Dan 5/5)
- Le trombe di Gerico (Giosuè 6/2)
- Originale selezione dei combattenti (Giudici 7/1)
- Enigmi puerili al sangue (Giudici 14/12)
- Prodezze favolose di Sansone (Giudici 15/8 e 15)
- La criniera magica di Sansone (Giudici 16/15)
- Gli idoli filistei non sono competitivi (1Samuele 5/1)
- Non solo spirito santo ma anche spiriti cattivi promano da Dio (1Sam 16/14; 18/10; 19/9)
- Inflazioni profetiche (1Re 22/5)

- Profezie immaginarie (2Sam 7/12, 22)
- Fantasiose visioni di Michea (1Re 22/18)
- Saul e la negromante (1Sam 28/4, 15)
- Esempio di "visioni" profetiche (Zaccaria 1/7 e segg.)
- Sagra dei prepuzi (1Sam 18/25)
- Eroi favolosi (2Sam 23/8 e 18; 1Cron 11/11)
- L'arma segreta: dal Cielo viene la forza (1Macc 3/18)
- Miracoletti (1Re 13/4; 2Re 2/19; 4/1; 6/4; 20/8)
- Corvi camerieri (1Re 17/4)
- Angeli camerieri (1Re 19/5; Matteo 4/11; Marco 1/13)
- Angelo sterminatore: 185.000 morti! (2Re 19/35)
- Angelo spadaccino pestifero (1Cron 21/15)
- Angeli guerrieri (2Cron 32/20)
- Angeli giustizieri (Atti degli apostoli 12/21)
- Raffaele, angelo buono, e le frattaglie ittiche curative (Tobia 8/1; 11/11)
- Asmoneo, diavolo cattivo, ammazzamariti (Tobia 3/7)
- Moltiplicazione dei viveri per Elia (1Re 17/15)
- Saggezza di Salomone (1Re 3/24)
- Un dio nebuloso (1Re 8/10)
- ...o come uno zefiro (1Re 19/12)
- Dio della pioggia (2Cron 6/26; 7/12; Zacc 10/1; 14/17)
- Dio del fuoco (2Cron 7/1)
- Dio vorace carnivoro (2Cron 7/4; 35/7-14)
- Ungere i giustizieri (1Re 19/15)
- Arrosto inutile (2Re 1/9)
- Poteri magici di Eliseo (2Re 6/11)
- Frecce magiche (2Re 13/16)
- La prima moltiplicazione dei pani (2Re 4/42)
- Simbolismi hard (Osea 1/2; 3/1)
- Pane e sterco per un umano "capro espiatorio" (Ezechiele 4/12) (a Jesus è andata peggio)
- Tobia, una simpatica favoletta per bambini dell'asilo (tutto)
- Cavalieri volanti (2Macc 3/25; 5/2; 10/29; 11/8)
- Ma anche dio stesso appare terribile contro i nemici (2Macc 12/22)

SOGNI, VISIONI, ALLUCINAZIONI

- Il profeta Michea vede il Signore sul trono (2Cron18/18)
- Fantasie sulla fine dei tempi: (Daniele 7; 8; 10; 12)
- Altre prove tecniche di apocalisse (Ezechiele 38; 39; Zaccaria 12; 13;14; Isaia 24)
- Altre allegre visioni degli "*ultimi giorni*" (Gioele, tutto)
- **Sognatori:**
 - Abimelec (Gen 20/1)
 - Giacobbe (Gen 28/12; 31/10)
 - Labano (Gen 31/24)
 - Giuseppe (Gen 37/5; 41/1)
 - Salomone (1Re 3/10)
 - Giuda Maccabeo (2Maccabei 15/12)
 - Daniele "*vede*" il sogno di Nabucco (Daniele 2)
 - Anche l'evangelista Matteo ha la vista acuta: "*vede*" i sogni di Giuseppe il putativo (Matteo 1/20; 2/19) e quello dei Magi (Matt. 2/12)

STERMINI, MORTE, CASTIGHI

Quando si parla di un dio d'amore è giocoforza escludere quello biblico, quale risulta dai cosiddetti "*sacri testi*" tramandatici da anonimi barbari beduini di millenni fa.

Peraltro lo sconosciuto Nume amoroso è difficile rintracciarlo anche fra gli innumerevoli altri dèi inventati dagli uomini, così come cercarlo nei più riposti anfratti di una natura ostile e crudele.

Che sia un'entità inesistente ?

- Un Nume tremendo troppo truce (Salmo 110/5)

- Il più immane genocidio della storia: il Diluvio (Gen 6)
- Sodoma (Gen 19/23)
- Genocidio dei primogeniti d'Egitto (Es 11/4)
- Vita dura anche per altri primogeniti (Ezechiele 20/26)
- Massacro di Sichem (Gen 34/25)
- Dio induritore (Es 4/21; 10/27; 11/10; 14/4; Deut 2/30; Gios 11/20; 2Cron 10/15; 11/4)
- Dio istigatore (Giudici 14/3; Isaia 13/17)
- Spoglierete l'Egitto (Es 3/21; 11/2; 12/35)
- Predoni sempre (2Cron 15/11)
- Cantica in onore al dio "*prode in guerra*" (Es 15)
- Colpe dei padri sui figli (1Re 14/7; 15/25; 16/8; 21/27)
- Punizioni "*solo*" fino alla 4° generazione (Es 20/4; 34/7)
- ...ma punisce 7 volte di più (Lev 26/27)
- Anche famiglie e schiavi pagano le colpe (Lev 20/5; Giuditta 9/3)
- Giustizia allargata ai figli (Gios 7/24; Gioele 4/8; Isaia 14/21)
- Bontà divina: "*non li hai sterminati del tutto...*" (Neemia 9/24-37)
- Morte ai maghi, ecc. (Es 22/17)
- Il "*Signore degli eserciti*" (Zaccaria 8/1)
- Distruzione e intolleranza (Es 23/23; Deut 12/2; 20/13)
- Il vitello d'oro: brodino e spada (Es 32/19)
- Un dio focoso (Levitico 10/1)
- Taglione (Es 21/23; Lev 24/17; Num 35/16; Deut 19/21)
- Giustizia sommaria di massa (Num 16/28)
- Zelo omicida di Finees e macelleria cara a dio (Num 25)
- "*Votare allo sterminio*" uomini, donne e bambini (Num 21/1 e seg.; 31/7; Deut 2/34; 3/3; 7/1; 16; Gios 6/16; 8/24; 10/28; 11/12 segg.)
- Sventramento donne incinte (2Re 15/16)
- Normale bellicosità (2Sam 11/1)
- Rappresaglie 1000x1 (2Macc cap 12 tutto)
- Sterminio di popoli pacifici (1Cron 4/39; 5/19)
- Razzie (1Cron 7/20)
- Davide predone sanguinario (1Sam 27/8)
- Odio santo (Salmo 139/19)
- Uccidere i prigionieri (Gios 8/29; 10/22; 1Sam 15/33; 1Re 20/42; 2Cron 25/11)

- Elia ammazza 450 sacerdoti concorrenti (1Re 18/40)
- Anche Jahvè uccide (Gios 10/11; 1Cron 14/14; 2Cron 14/11; 20/15)
- Il *Signore* ammazza facile (Gen 38/7; 1Cronache 10/13; 1Sam 2/33; 2Sam 6/6)
- Uccidi i tuoi cari se...(Deut 13/7)
- Uccidi tutti se...(Deut 13/13; 17/2)
- Uccidere anche i lattanti (1° Sam 15/1; 22/19; Num 31/17)
- Bambini sfortunati (Ger 16/4; Gioele 4/8)
- Oltre al padre anche i dieci figli: Alé... (Ester 9/12)
- Esaltazione bellica (Salmo 149/6)
- Dio combattente (Deut 20/4; Abacuc 3/8)
- O sabato o morte (Es 31/12; Num 15/32)
- Infedeltà cicliche (Giudici 2/17; 10/6; 2Cron 15/8; 28/1; 33/3)
- L'arca, reliquia pericolosa (1Cron 13/9)
- Santa invasione (Es 3/7; Nu 33/50; Lev 20/23)
- Fermati sole (Gios 10/12)
- Ringrazia dio del ricco bottino (Deut 6/10)
- Jahvè, educatore militare (Giudici 3/1)
- Dio vendicativo (Ezec 25/12)
- Fratricidii (Es 32/26; Giudici 20/28; 21/5; Ger 46/10; 2Cron 13/12; 2Macc 5/6)
- Almeno "*un resto*" sarà risparmiato (Isaia 10/21)
- Minacce di bontà (2Cron 7/13-22)
- Morte agli adulteri... (Deut 22/22)
- ...però non sempre... (2Sam 11/2)
- ...basta la morte del figlio bastardo (2Sam 12/15)
- Nemmeno l'omicidio... (2Sam 11/14)
- Tempi duri per i bastardi (Deut 23/2; Sapienza 3/16)
- Autocelebrazione di un santo... criminale (2Sam 22/21)
- Gli impiccati contaminano (Deut 21/22)
- Gioie di un Dio sadico (Deut 28/63)
- Cantico del terrore (Deut 32)
- Terribilità di dio (Salmo 76/8)
- Iracondo e minaccioso (Salmo 2/12)
- Dio intima: distruggi! (Deut 33/27)
- Ira di dio (Num 11/1; 12/9; 17/11; 22/22; 25/1;31; Deut 11/16; Isaia 13; 34; 66/15)

- Lamenti (Salmo 80/5)
- Maledetti renitenti (Giudici 5/23)
- Jahvè quando non ammazza, spreca...e scrive di sua mano le folli spese per il tempo (1Cron 28/19)
- Per Abramo è bene sacrificare il figlio (Gen 22/1)
- Assurdo voto di sacrificio umano (Giudici 11/30)
- Sacrifici umani riparatori (2Sam 21/8)
- Le sterili feconde (Giudici 13/3)
- Doppia morte di Saul (1Sam 31/4; 2Sam 1/9)
- Lo scaldaletto per il re (1Re 1/1)
- Anche il sommo Salomone si corrompe (1Re 11/1)
- Chi sbaglia consultore muore (2Re 1/16)
- Re Ieu, solito massacratore furioso (2Re 10/7, 14, 24)
- Leoni di dio (2Re 17/26)
- Re Giosia: solite intolleranze e massacri (2Re 23/19)
- Inutile lo zelo ortodosso di re Giosia (2Re 23/24)
- Magia dei...peli e castighi orrendi (Ezechiele 5/1)
- Il Signore risponde "*andate*" e ammazzate (Giudici 20/18, 23, 28)
- Inflazione della pena di morte (Lev 20/10 e segg; Es 22/19; 2Cron 15/12)
- Bizzarrie divine: castighi opzionali (2Sam 24/10; 2Cron 21/11)
- Un'altra originale stravaganza divina: gli Israeliti appositamente intontiti da Jahvè... per meritare la punizione (Isaia 6/8) - vedi par. 25 pag. 80 del presente testo.
- Una specie di eucarestia (Isaia 49/26; Ger 9/9)
- Preghiere per i nemici (Neemia 3/36; Salmo 68/26; 108/8)
- Suicidio assistito per Eleazaro (2Macc 6/18)
- ...e dei sette fratelli masochisti + madre fanatica patologica (2Macc 7, tutto)

RAZZISMO

- Non mescolarsi (Giosuè 23/12)
- Popolo privilegiato fra tutti i popoli (Deut 14/1)
- Separati da tutti (1Re 8/52)
- Unica nazione sulla terra...(2Sam 7/23)

- Matrimoni misti e ripudio di massa, figli compresi (Esdra 9/1; 10/44; Neemia 10/31; Tobia 4/17)
- Discriminazioni (Deut 23/2)
- Razzismo religioso inguaribile (Esdra 4/2)
- Usura solo per gli stranieri (Deut 23/21)
- Trionfo Finale di Gerusalemme (Zacc 14/16)

OMOSESSUALITÀ

- Lev 18/22; 20/13
- Tu quoque Davide? (1Sam 18/1; 20/41; 2Sam 1/26)
- Peggio della storia di Lot (Giudici 19/22)

MALEDIZIONI E BENEDIZIONI

- Gen 9/24 (*contro Cam*); Lev 26/14 (*mangerete i vostri figli*); Deut 28/1 e 15
- Matteo 23/33 e Luca 11/49 (ai Farisei); Luca 23/28 (alle pie donne)

MEGALOMANIA

- Nessuno è come me...(Es 9/14)
- Er più (Es 18/11; 1Cron 16/25; 2Cron 2/4)
- Re degli dèi (Ester 4/23)
- Terribile sopra tutti gli dèi (1Cron 16/25)
- "*Parla il Signore, Dio degli dèi*" (Salmo 50/1)
- Onniscienza e predestinazione (Giuditta 9/5)

MORALITÀ FAMILIARE

- Abramo prostituisce Sara (Gen 12/11; 20/1)
- Isacco (tenta) di prostituire Rebecca (Gen 26/6)
...e vengono premiati...Bravo Jahvè !

PROMESSE

- Non colpirò più... (Gen 8/21)
- Possesso perenne (Gen 17/8)
- Alleanza perenne: "*finché dura la terra*" (Isaia 61/8)
- Nonostante...manterrò... (Salmo 89/29)
- "*Un impeto di collera ma non mi adirerò più...*" (Isaia 54/8); però alla fine il Signore verrà col fuoco (Isaia 66/15) e creerà "*nuovi cieli e nuova terra*" (Isaia 65/17; 66/22)

PENTIMENTI DI DIO

- Dopo dieci generazioni si pente dell'Uomo (Gen 6/5)
- Dopo il diluvio si pente di essersi pentito (Gen 8/21; 9/11)
- Disponibilità al pentimento (Ger 18/7)
- Pentimento di aver eletto Saul (1Sam 15/11 e 35)
- Pentimento per l'invio della peste (2° Sam 24/16; 1Cron 21/14)

POVERE DONNE

- Impurità (Lev 12/1; 18/19)
- Prove crudeli (Num 5/12)
- Minorità anche devozionale (Es 30/4)
- Predabili e ripudiabili (Deut 21/10)
- Guai alle sospette impure (Deut 22/13)
- Il "*libello di ripudio*" (Deut 24/1)
- Quando si vende una figlia... (Es 21/7)
- Masochismo femminile: il cilicio (2Macc 3/19)
- Misogine perle paoline (1Corinzi 11/3, 7; 14/33; Tito 2/3; Efesini 5/22)
- Omaggio alla donna virtuosa (Siracide 26/1-18)

SCHIAVITÙ

- Ritorna dalla tua padrona (Gen 16/6)
- Schiavi e schiave per Abramo (Gen 24/34)
- Quando lo schiavo è ebreo (Es 21/2, 20, 26; Deut 15/12; 23/16)
- Schiavi stranieri (Lev 25/44; Gios 16/10; 17/13; Giudici 1/35)
- Lavori forzati per i superstiti (1Re 9/21)
- Bastone e carota (Siracide 33/25)
- Uguali nell'aldilà, non quaggiù (Paolo: Colossesi 3/22; Tito 2/9; Efesini 6/5)

LA CASTA SACERDOTALE

- Purezza della casta (Lev 21/16)
- Mercimonio religioso (Lev 27/1)
- Paramenti sacri (Es 28)
- Tributo sacro (Es 30/11)
- Diritti dei Leviti (Nu 18/8; Deut 18/1; Gios 21/41; 1Cron 6/39; 23/3; Neemia 10/36; 13/12)
- Offerte per il clero (2Cron 31/2-20)



A QUESTO PUNTO . . .

i brani indicati dovrebbero essere più che sufficienti per convincere un credulo onesto dell'assurdità di considerare ispirata da un Nume la paccottiglia proveniente dalla notte dei tempi da tradizioni leggendarie tramandate mediante infiniti passaggi orali prima, e tardive sistematizzazioni scritturali poi, operate da innumerevoli copisti amanuensi non sempre di sicura perizia filologica e grammaticale, per non parlare dei vari traduttori occasionali più o meno approssimativi.

Dice bene Piergiorgio Odifreddi:

«Perché mai chi dettava [le Sacre Scritture] avrebbe voluto che si scrivessero così tante cose che, come abbiamo cominciato a notare e continueremo a fare, sono sbagliate scientificamente, contraddittorie logicamente, false storicamente, sciocche umanamente, riprovevoli eticamente, brutte letterariamente e raffazzonate stilisticamente, invece di ispirare semplicemente un'opera corretta, consistente, vera, intelligente, giusta, bella e lineare?».⁽¹⁾

Una lettura appena diligente di qualcosa di questo libro impossibile può bastare per consigliare di prendere le distanze sia dal suo discutibile contenuto che dai suoi sospetti estimatori che, quali abili cantastorie professionisti, pomposamente agghindati alla Mago Otelma, imboniscono i creduli superstiziosi, devoti e tremebondi.

1) Piergiorgio Odifreddi: *«Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)»* - Milano - Longanesi 2007 - pp. 261

Per completare il lavoro di demistificazione di una ideologia basata sulla sistematica e proditoria falsità, si riporta il III° Capitolo di un precedente saggio dell'autore teso a dimostrare inequivocabilmente l'inesistenza delle decantate cosiddette "Profezie" evangeliche.⁽²⁾

Questa parte comporta necessariamente una esposizione corredata del necessario commento specifico per ogni millanteria profetica, per rendere ben evidente il meccanismo furbastro, seppur a volte puerile, di questo stupefacente e incredibile imbroglio.

Controllare è facile: che ci vuole?

NOTA

Verranno qui esaminate una ad una le evocate profezie evangeliche, delle quali se ne dimostrerà la falsità nel confronto fra i cosiddetti "adempimenti" e i presunti testi profetici.

I passi riportati sono tratti dai "Vangeli e Atti degli Apostoli" editi dalla F.M.C. Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio 1987 - su testo C.E.I.

I brani dell'Antico Testamento sono tratti da "La Sacra Bibbia" traduzione dai testi originali - Edizioni Paoline - 1972.

La preferenza nelle occasionali citazioni data all'Abate Giuseppe Ricciotti è dovuta alla sua notorietà quale eminente esegeta cattolico e alla sua monumentale "Vita di Gesù Cristo". (Tipografia Poliglotta Vaticana - 1951).

2) Mario Trevisan: «Povero Cristo» - Edizioni Lulu.com 2009 - pp. 300 - ISBN 978-1-4452-0583-0 - <http://lulu.com/spotlight/marioque>

PROFETAMENTI



Quanti vogliono proprio ritenere gli evangeli quali "*documenti storici*" e soprattutto veritieri, dovranno spiegarsi, oltre alle contraddizioni e alle interpolazioni che si riscontrano nei testi giunti fino a noi, anche l'inflazione di profezie generiche, mal citate, deformate, falsificate, quando non proprio inventate.

L'adempimento delle profezie sarebbe un fatto che testimonierebbe l'ispirazione divina delle cosiddette *Sacre Scritture* e nel contempo proverebbe l'autenticità dell'accadimento cui si riferiscono.

Certi fatti, la cui storicità è dubbia, come la maggior parte dei racconti della leggenda cristiana, sembrano raccontati per soddisfare *in qualche modo* le millantate previsioni profetiche sul *Messia*: in qualche modo, dal momento che non sempre i fatti calzano con le presunte profezie, per quanto se ne voglia stiracchiare la lettera e il senso.

Le citazioni sono nient'affatto specifiche, a volte addirittura scriteriate e i testi cosiddetti profetici sono utilizzati al di fuori del loro riferimento contestuale.

Interpretazioni fantasiose vengono usate ad ogni piè sospinto per adattare al caso narrato sogni, visioni generiche e confuse, salmi, situazioni passate, con l'intento di avallare conferme di comodo per il protagonista ed altro.

L'ingenuità, o la comodità, di questo artificio, spingono a un suo uso talmente disinvolto da sfociare a volte nel ridicolo. La serie delle profezie è interminabile e sono citate puntigliosamente dagli evangelisti dando la sensazione che tutto sia stato veramente previsto a puntino. Ma ciò non risulta per niente.

Vediamo esempi.

1 - LA DOPPIA MORTE DI GIUDA ISCARIOTA

La fine del fellone é riferita in **due** modi del tutto diversi. Come se non bastasse la contraddizione - inammissibile fra due testi definiti ugualmente *ispirati dallo Spiritosanto* - ognuno dei "veraci" testimoni considera la sua versione come adempimento di una profezia diversa.

Matteo (27/3-10): *<Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai Sommi Sacerdoti e agli Anziani dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" Ed egli, **gettate le monete d'argento nel Tempio**, si allontanò e andò ad **impiccarsi**.*

Ma i Sommi Sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non é lecito metterlo nel tesoro, perché é prezzo di sangue". E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi.

*Allora **si adempì** quanto era stato detto dal profeta **Geremia**: "E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il Campo del vasaio, come **mi** aveva ordinato il Signore." (**Zaccaria** 11/12-13)>*

Come ben si vede, Matteo attribuisce la profezia a Geremia. Siccome però questo passo in Geremia proprio **NON C'È**, allora gli scaltri esegeti ripiegarono su Zaccaria, con scarso risultato, nonostante l'evidente pietoso espediente.

"La citazione non é fatta punto in maniera letterale", come é pur costretto a riconoscere, minimizzando, il Ricciotti ("Vita di Gesù Cristo" - pag. 708).

In realtà Zaccaria, circa cinquecento anni prima, parla della **SUA** missione personale in termini allegorici quale Pastore di pecore ribelli che egli abbandona alfine al loro destino. Il passo, alquanto confuso, che non c'entra niente con Giuda, sarebbe il seguente:

<Poi dissi loro: "Se vi pare bene, datemi la mia mercede, se no, lasciate pure". Essi (i mercanti del gregge, che Zaccaria aveva pascolato, n.d.r.) allora mi pagarono il mio salario con trenta monete d'argento. Ma il Signore mi disse: "Getta nel tesoro questo prezzo, con cui sono stato valutato da loro!" E io (Zaccaria, n.d.r.), presi le trenta monete, le gettai nel tesoro della casa del Signore. Quindi feci in pezzi il mio secondo bastone "Unione", per rompere così ogni fratellanza fra Giuda e Israele.>

Se uno si basa sul testo evangelico e basta, crede che l'episodio sia stato preannunciato con estrema precisione. Se ha la pazienza di controllare, si accorge della...bufala.

MA NON BASTA !

Luca, negli "Atti degli Apostoli" fa dire a Pietro (1/15-20): *<In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli e disse: "Fratelli, era necessario che **si adempisse** ciò che nella Scrittura **fu predetto dallo Spirito Santo** per bocca di **Davide riguardo a Giuda**, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. Egli era stato nel nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda **comprò** un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi **precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere**. La cosa é divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno é stato chiamato nella loro lingua akeldamà, cioè Campo di sangue. **Infatti** sta scritto nel libro dei salmi: **La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti** (Salmo 68/26) e **il suo incarico lo prenda un altro**">* (Salmo 108/8)

La citazione di spezzoni estrapolati da due diversi salmi serve per compilare arbitrariamente una frase unica. (sic!)

Salmo 68/26 e segg. (È Davide che invoca il castigo di Dio sui **suoi** nemici):

*"Effondi su di essi l'ira tua
e li colga l'ardore del tuo sdegno.
**Sia distrutta la loro abitazione,
nelle loro tende più nessuno dimori.**
Ché perseguitarono chi tu hai colpito,
ingrandirono la piaga di chi tu hai ferito.
Addebita loro colpa su colpa,
né siano giustificati presso di te.
Sian cancellati dal libro dei viventi, ecc."*

Salmo 108/8 e segg. (È un'orazione contro gli empi):

*"Suscita un malvagio contro di lui,
sorga un accusatore alla sua destra.
Se sta in giudizio, esca condannato.
la sua supplica resti inascoltata.
Siano abbreviati i giorni suoi,
il suo posto lo prenda un altro.
Diventino orfani i suoi figli,
e vedova la sua sposa.
Vadano raminghi e mendichi i suoi figli,
scacciate dalle loro case devastate".*

A parte la grazia di queste nobili preghiere, edificanti esempi dell'alta *spiritualità* biblica, conviene analizzare l'artificio qui operato:

- a) Lo Spirito Santo ha predetto
- b) per bocca di Davide
- c) che la dimora di Giuda diventi deserta
- d) e il suo incarico lo prenda un altro.

Si sono estratte e adattate due righe da **due** diversi Salmi, **che parlano d'altro**, per comporre una profezia inesistente sulla morte del traditore e in vista della sua sostituzione con un altro (*il discepolo Mattia - Atti 1/25*).

Un *collage* che verrà usato ancora da quei mistici falsari compilatori di una drammatica favola per ingenui.

DUE PROFEZIE SU DUE SBALLATE, DUNQUE !

Gli altri evangelisti non parlano della fine di Giuda, forse per mancanza di altre profezie divine cui appoggiarsi...

A parte le pseudo profezie, non può sfuggire la differenza tra le due versioni, che non è di poco conto. Ciò la dice lunga sul lavoro di rappezamento di varie leggende anonime circolanti nei primi tempi della "Nuova Fede".

Nel primo racconto reso da Matteo, Giuda si pente e, disperato, si suicida **impiccandosi**, si presume per il...collo. Il "*Campo di sangue*", **comperato dai Sacerdoti**, si riferisce al sangue del tradito (trenta denari = prezzo di sangue).

Nel secondo racconto di Luca, nel discorso attribuito nientemeno all'infalibile Pietro, rappresentante, vicario, sostituto, facente funzioni di Cristo in terra, risulta invece che Giuda non è né pentito, né disperato, né restituisce il malloppo, né tampoco pensa di suicidarsi.

Anzi, preferisce sistemarsi e **si compra** un campo.

Naturalmente non poteva farla franca con un dio così vendicativo come siamo abituati a leggere nelle *Sacre Scritture* antiche e, come vedremo in altre occasioni, tutt'altro che convertito al buonismo nelle Scritture del *Nuovo Testamento*.

Cosicché il Giuda, suo malgrado, sarebbe morto in seguito a un banale involontario incidente, ovviamente provvidenziale. Non viene spiegato come fu: se inciampò, o cadde da una scala lavorando alacremente alla raccolta di frutti maturi...Si sa soltanto che fu una brutta caduta in cui si squarciò proprio là nel mezzo, versando le sue viscere per terra in maniera schifosa. Fine degna di un bieco traditore. Che sollievo !

Il "*Campo di sangue*", in questo caso, secondo Pietro, si riferisce al sangue dello stesso Giuda, morto sbudellato.

Insomma sto Giuda doveva in un modo o in un altro sparire dalla circolazione per lasciare il posto a un altro, poiché gli apostoli, per motivi simbolici nazionalistici, dovevano essere dodici in organico, pari alle dodici tribù

di Israele, in barba all'universalismo cristiano (3). Giuda non era più disponibile in quanto, per conto suo, avrebbe preferito coltivare la terra, cosa più concreta del futuro "Cielo" e dei suoi troni. Che l'abbiano ammazzato ?

Pietro, si sa, per strano che possa sembrare per un civile, portava sempre con sé una spada e non esitò ad usarla nell'orto degli ulivi: zac! e partì un orecchio...

Negli "Atti" (5/1-11), Luca ci informa che Pietro fece fuori i due devoti coniugi Anania e Saffira, per questione di soldi.

Con costui c'era poco da scherzare: zac !

Qui, l'Abate Ricciotti propone una delle sue incredibili interpretazioni, che merita di essere riportata per il divertimento comune:

<Della fine di Giuda abbiamo una doppia relazione con interessanti divergenze, le quali sono di particolare valore nel confermare l'identità sostanziale del fatto (sic!).

Matteo parla soltanto dell'impiccamento. Luca invece, riportando un discorso di Pietro negli Atti (1/16-19), ha conservato la tradizione secondo cui Giuda divenuto capofitto crepò in mezzo effondendo tutte le sue viscere.

Le due relazioni sembrano riferirsi a due momenti diversi dello stesso fatto: dapprima Giuda si impiccò, quindi il ramo dell'albero o la corda a cui egli era appeso si troncò, forse per le scosse convulsive, e allora il suicida precipitò in basso; é legittimo immaginare che l'albero fosse sull'orlo di qualche burrone, cosicché la caduta produsse nel corpo del suicida le conseguenze di cui parla la relazione di Luca>.

(Giuseppe Ricciotti: Vita di Gesù Cristo - pag. 706)

Dio, come sono caduto in basso !
(Ricciotti, non Giuda).

Ma le interpretazioni di comodo non finiscono mai.
Chi comperò il campo del vasaio, i Sacerdoti o Giuda?

3) Matteo (19/28): <...quando il Figlio dell'Uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.>

Secondo l'Abate:

*<Gli Atti sembrano attribuire l'acquisto del campo a Giuda stesso, quasicché egli si fosse ucciso dopo la compera. Si tratta invece di una maniera riflessa e stringata di esprimersi: la compera é attribuita a Giuda, in quanto egli fornì ai Sinedristi il denaro per effettuarla>.
(ibidem pag. 708 - nota)*

Il testo reale può andare per conto suo, è l'interpretazione ciò che conta, basta un po' di fantasia e si ritiene per provato ciò che si vuole. Alla faccia della Storia e al rispetto della *Scrittura*, la quale sarà pure "sacra", ma è contraddittoria e pertanto va...aggiustata.

INCREDIBILE: UN'ALTRA FALSA PROFEZIA PER GIUDA

Matteo (26/21-25): *<Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?" Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, **come é scritto di lui** (?), ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! "Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?" Gli rispose: "Tu l'hai detto".> (e non gli fecero niente...n.d.r.)*

Marco (14/18-20): *<Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi **colui che mangia con me** (Salmo 40/10) mi tradirà". Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?" Ed egli disse loro: "Uno dei dodici, colui che intinge con me nel piatto".>*

Luca (22/21-23): <"Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.>

Giovanni (13/18; 21-27): <"Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma **si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno**".>

(Salmo 40/10)

<Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Di, chi è colui a cui si riferisce?" Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?" Rispose allora Gesù: "È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, **dopo quel boccone**, Satana entrò in lui.>

Riassumendo: Matteo si limita ad affermare genericamente che sarebbe stato scritto di *Lui* (chissà dove). Luca non fa alcuna citazione. Marco è sintetico, gli basta uno spezzone: "*colui che mangia con me*" (al presente indicativo). È una delle solite citazioni adattate, ma non la presenta come una profezia. Per Giovanni, invece, vi è espressamente un "**adempimento**", il quale sarebbe preannunciato da un Salmo. Aggiorna il tempo del verbo "*mangiava*" con "*mangia*", cambia il "*mio pane*" con "*il pane con me*", mentre il "*calcagno*" lo lascia al suo posto.

MA il Salmo 40 di chi parla ?

Il testo viene attribuito a Davide, il quale compone una preghiera per esaltare la pietà verso gli infermi. Secondo il commento della Bibbia delle Edizioni Paoline 1972 (nota 10 pag. 670), l'infermo è Davide stesso, il

quale alluderebbe a certo Achitofel, suo intimo consigliere e poi traditore.

A parte questo innominato (nel testo) consigliere, il Salmo é abbastanza generico ed é con una vera e propria indebita forzatura che viene *trasformato* in falsa profezia specifica. Ma vediamone testo e contesto:

*<Felice chi si dà pensiero del misero:
nei giorni funesti il Signore lo salverà. (.....)
Tutti i miei nemici sussurrano contro di me,
facendo sinistri presagi:
"Una piaga maligna lo ha colpito,
non s'alzerà più dal suo letto".
Anche il mio consigliere di cui mi fidavo,
**che mangiava il mio pane,
ha alzato contro di me il suo calcagno.**
Ma tu, Signore, abbi pietà di me:
fa che io sorga e li ripaghi.
Da questo saprò che tu mi ami:
se il mio nemico non trionferà su di me.>*

È una preghiera con riferimenti a fatti personali di Davide, **NON È, dunque**, una profezia sul tradimento di Giuda.

Questa é la **terza** profezia sballata su costui. Sembra proprio una congiura !

Quanto a Satana, entra in Giuda "*dopo quel boccone*" e Giovanni, quale attento testimone "*oculare*", riesce a vederlo: caspita che vista !

Ma Luca però sa che il Satana entrò nel povero Giuda ancora prima, quando cioè andò furtivamente dai Sacerdoti per complottare (Luca 22/3). In quell'occasione Luca non era presente, né alcun altro. Purtroppo il *reporter* di seconda mano, qual è Luca, é bene informato sull'invasione demoniaca anticipata rispetto a quella vista da Giovanni.

Di quale dei due santi relatori conviene fidarsi ?

2 - LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

In riferimento a questa presunta strage, Matteo scomoda inutilmente il solito venerabile e ignaro profeta (2/17-18):

*<Allora **si adempì** quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: "Un grido é stato udito a RAMA, un pianto e un lamento grande; RACHELE piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più">*
(Geremia 31/15)

Testo vero: *<Così parla il Signore: "Un grido s'è udito in RAMA, un lamento e lacrime amare: é RACHELE che piange il suo popolo e non vuole essere consolata dei suoi figli, perché non sono più.*

Dice il Signore: Lascia di lamentarti, asciuga i tuoi occhi dal pianto, perché vi é un compenso alle tue pene: essi ritorneranno dalla terra nemica.

C'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini".>

Che c'entra questa ridicola citazione? Rama non è un quartiere di Betlemme. Potrebbe essere un passo riportato come bizzarra colonna sonora della strage, ma **NON** é assolutamente una profezia riferita a questo evento; e Rachele non è una certa madre di Betlemme straziata per l'uccisione dei suoi bambini.

Ben altra è l'antica Rachele biblica di cui parla Geremia. Volendo però dimostrare tutto come previsto, si afferma disinvoltamente che **si adempì** un fatto... che avvenne, se mai, in un'altra epoca e in una alquanto diversa situazione.

Ma per quale pubblico scrivevano questi maldestri autori ?

3 - QUANTI NOMI AVEVA GESÙ ?

Matteo (1/21-25): Il solito angelo messaggero disse a Giuseppe, mentre dormiva: <"Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai **Gesù**"(.....) Tutto questo avvenne perché **si adempisse** ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato **Emmanuele**"> (Isaia 7/14)

OHIBÒ! O si é sbagliato l'angelo, oppure si é sbagliato Isaia, o magari si parla di qualcun altro? Qui c'è un doppio imbroglio. Vediamo:

ISAIA (7/13-25): <Allora Isaia disse: "Udite dunque, o casa di Davide: é forse poco per voi stancare gli uomini, che volete stancare anche il mio Dio ? Il Signore stesso vi darà dunque un segno. Ecco, la vergine che concepisce e dà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele. Egli si ciberà di burro e di miele, fino a quando saprà rigettare il male e scegliere il bene.

Or prima che il fanciullo sappia rigettare il male e scegliere il bene, sarà devastato il paese del quale tu temi i due re. Il Signore farà venire su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre dei giorni che non vennero mai da quando Efraim si separò da Giuda; e ciò per opera del re d'Assiria".>

Questo Emmanuele sarà stato pure figlio di una vergine. Le donne ebreë, sembra, avevano imparato a fare senza gli uomini... Oppure, si scusi l'irriverenza, Jahvè era come Giove che amava le umane, specialmente le verginelle...? Comunque sia, la devastante invasione assira avvenne ben 700 anni prima e, dunque, quel fanciullo *burro-miele* non può essere certamente Gesù (anche perché non per niente si chiamava Emmanuele).

Stupefacente puerilità !

Matteo sarebbe un testimone talmente "oculare" da riuscire nientemeno ad assistere al sogno di Giuseppe, tanto da poter riferire il messaggio dell'angelo e assicurare l'adempimento di una impossibile profezia di Isaia.

Oltre all'irriverente falsificazione del profeta, qui si inventa di sana pianta un fatto onirico attribuito a una persona non conosciuta dal presunto autore evangelico, forse non ancora nato in quel tempo, comunque ingaggiato dopo circa trent'anni dal vaticinato Gesù.

Questo metodo di falsificazione e invenzione è condiviso con altri *veraci* testimoni, come nel paragrafo seguente.

4 - QUANDO NON SI FALSIFICANO, LE PROFEZIE SI INVENTANO

Nel Vangelo di Giovanni (11/49-52) addirittura si inventa una profezia di un Sommo Sacerdote acerrimo nemico del *Maestro* per stravolgere il significato del testo primitivo:

<Ma uno di loro, di nome Caifa, che era Sommo Sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera">.

Fin qui il discorso fila. Infatti un acceso ribelle populista, come altre volte prima e specialmente come si verificherà tragicamente in seguito, poteva scatenare la terribile repressione romana che i privilegiati maggiori ebrei paventavano e cercavano di scongiurare alla meglio con un comportamento apertamente collaborazionistico. Erano perciò malvisti dalla plebe tartassata che alla fine li travolgerà seguendo altri temerari *messia* fino al definitivo disastro.

Segue tuttavia un curioso brano dell'evangelista stesso di commento ideologico:

*<Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo Sommo Sacerdote **profetizzò** che Gesù doveva morire*

per la nazione, e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.>

Dalle parole riportate più sopra del Sommo Sacerdote non é possibile ricavare una simile cervellotica interpretazione.

Caifa viene promosso a sua insaputa al ruolo di un ispirato profeta che, insomma, in definitiva, senza rendersene conto, vorrebbe fare un bel favore all'abborrito avversario aiutandolo, ammazzandolo, a realizzare la sua missione *spirituale* per il bene superiore dei *figli di Dio* della nazione e della diaspora.

A parte il fatto che né la nazione fu salvata, né i dispersi furono riuniti per la morte di Gesù, questi sono pensieri di un fedele mistico non certo di un giudice ostile che vedeva nel nazareno un sovversivo da eliminare proprio perché pericoloso e dannoso per i rischi che procurava alla nazione. Tant'è che nel commento si aggiunge quel "*anche*" che non appartiene al discorso di Caifa, ma è una invenzione del tendenzioso autore.

Questa spregiudicata disinvoltura nel creare un falso, peraltro ben visibile a chi non legge con una cieca devozione, dimostra la povertà tecnica (e morale) dei compilatori evangelici.

Dimostra altresì lo sforzo per dilatare l'azione messianica nazionalistica, quale in realtà era (*i dodici troni* del nuovo Regno), in una dimensione universalistica e mistica.

Il testo é stato scritto molto più tardi e Giovanni (o chi per esso) cercava di accreditare il significato *spirituale* della missione di questo agitatore, visto il suo tragico fallimento materiale, comune a tutte le continue sommosse anti romane di quei tempi turbolenti.

Un'operazione simile autorizza a riflettere anche sul livello mentale dei primi *credenti*. Dovevano essere certamente di bocca buona, quanto gli odierni acritici e distratti estimatori di questi racconti.

5 - BASTANO DUE PAROLE...

Sempre Giovanni riporta come *adempimento* profetico specifico altre due parole estrapolate dal Salmo di lamenti già visto del solito Davide (Giovanni 19/28-29):

*<Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse **per adempiere la scrittura: "Ho sete"**. Vi era lì un vaso pieno di **aceto**; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. (Salmo 68/22)>*

SALMO 68/22 e segg. (attribuito a Davide)

*<Per cibo mi danno fiele,
e nella mia **sete** mi fanno bere **aceto**.
La loro mensa sia per essi un laccio
e un tranello per i loro commensali !
S'offuschino loro gli occhi e non vedano,
né più si reggano sui loro fianchi.
Effondi su di essi l'ira tua
e li colga l'ardore del tuo sdegno.
Sia distrutta la loro abitazione,
nelle loro tende più nessuno dimori.>*

...e via come al solito maledicendo...

Come si vede, é un banale adattamento al caso presente di un passo generico senza alcun riferimento particolare, se non forse a qualche momento della vita di Davide stesso, non certo a quella di Gesù.

Questo sarebbe un altro **adempimento** delle *Scritture* che non farebbero altro che preannunciare le gesta del Nostro.

6 - A CIASCUNO LE PROPRIE OSSA

Più avanti, ancora Giovanni (19/33-36):

<Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza é vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Questo infatti avvenne perché **si adempisse la Scrittura**: "Non gli sarà spezzato alcun osso".> (Esodo 12/46-47)

ESODO: *<Si mangi tutta in ciascuna delle case e non se ne porti fuori di casa la carne; **non rompete alcun osso della vittima**. Tutta la comunità d'Israele celebrerà la Pasqua.>*

Giovanni, secondo il suo abituale stile candido e disinvolto, usa un passo biblico riguardante la prima Pasqua, con la manducazione rituale dell'agnello, prima della partenza degli ebrei dall'Egitto, e lo personalizza a dovere: "**Non gli sarà spezzato alcun osso**".

Dalle ossa di un animale a quelle di Gesù appare un'operazione comportante un notevole salto di qualità, non c'è che dire !

Cosicché una frase deformata di un racconto di una epoca leggendaria lontana diventa una profezia specifica riguardante Gesù.

E lo scriba si protesta testimone oculare e verace dell'evento, confermando il tutto con una profezia inesistente.

Voilà la bonafé !

7 - QUALE TRAFITTO ?

E poco dopo, nuovamente Giovanni (19/37):
*<E un altro passo della Scrittura dice ancora:
 Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto>.
 (Zaccaria 12/10)*

ZACCARIA: *<In quel tempo io comincerò a distruggere tutte le genti ostili a Gerusalemme, poi effonderò sulla casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme lo spirito di misericordia e di preghiera: essi mireranno a colui che hanno trafitto e faranno su di lui il lamento, come si fa per la morte di un figlio unico.>*

"In quel tempo io comincerò a distruggere..."

Dunque non si tratta di **questo tempo**, giacché nessun nemico di Israele viene distrutto, nel solito stile jahvista, al tempo di Gesù; al contrario è la Palestina che sarà distrutta di lì a poco.

Il "trafitto" é innominato e gli ebrei **NON** elevarono certo pietosi lamenti per Gesù. Tutt'altro. Lo sbeffeggiarono e lo insultarono fino all'ultimo e in seguito perseguitarono anche i pochi che lo ricordarono.

Il trafitto evidentemente é un altro.

Bravo Giovanni !

8 - CHI È L'ODIATO ?

Un'ultima perla del nostro "verace" Giovanni, tanto per finire con lui senza voler infierire oltre.

Giovanni (15/24-25): *<...ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché **si adempisse** la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.>*

(Salmo 34/18 e Salmo 68/4)

SALMO 34/18-20: (Davide)

*<Ti darò grazie in grande assemblea,
tra gran folla ti loderò.
Non ridano di me gli ingiusti miei nemici;
i quali mi odiano senza ragione
e si fanno cenno con gli occhi.
Non sanno parlare di pace
e contro gli onesti meditano inganni.>*

SALMO 68/4-6 : (Davide)

*<Sono stanco di gridare, arse ho le fauci,
ho gli occhi consunti in attesa del mio Dio.
Son più che i capelli del mio capo
quelli che **mi odiano senza ragione**,
troppo superiori alle mie forze
quelli che ingiustamente mi combattono:
devo restituire anche ciò che non rubai.(!)
O Dio tu conosci la mia stoltezza,
le mie colpe non ti sono nascoste.>*

Giovanni scomoda, ancora una volta, ben due Salmi adattandoli arbitrariamente al fatto presentato nel suo racconto.

In realtà è il solito cantautore Davide che si riferisce ripetutamente ai **suoi-propri-personali** avversari.

9 - PROFEZIA MANCATA, CITAZIONE IMPROPRIA

Matteo (2/4-6): *<(Erode) riuniti tutti i Sommi Sacerdoti e gli Scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché **così è scritto** per mezzo del Profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un **Capo** che pascerà il mio popolo, Israele".>* (Michea 5/1)

Preso così, questa profezia proprio non si avvererà, dal momento che Israele **NON** si fece punto "pascere" da Gesù il quale, evidentemente, non fu ritenuto il promesso **Capo**. Israele, come tutti sanno, non lo riconobbe affatto come messia.

Ma la citazione del profeta Michea non é esatta, come spesso capita agli evangelisti. Ecco il testo biblico:

*<E tu, Betlem-Efrata, tu sei la minima tra le migliaia di Giuda; ma da te mi uscirà Colui che deve regnare in Israele: la sua origine risale ai tempi antichi, ai giorni lontani. Per questo Dio **li** abbandonerà fino a quando Colei, che deve generare, darà alla luce. Allora il resto dei suoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà il gregge con la fortezza del Signore, con la maestà del nome del Signore, **Dio suo**. Abiteranno sicuri, perché allora stenderà il suo potere fino agli estremi limiti del paese. E sarà egli la pace.>*

In realtà, stando fedelmente al testo, quello che viene inutilmente promesso é un regnante del tutto **terreno** e marcatamente **nazionalista**, il quale "**stenderà il suo potere fino agli estremi limiti del paese**". Ossia riedificherà l'antico regno di Davide.

Campa cavallo...

10 - UNA FUGA CON PROFEZIA D'EGITTO !

Matteo (2/14-15):<Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché **si adempisse** ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio".> (Osea 11/1-2)

OSEA: *<Quando Israele era fanciullo, io l'amai e richiamai mio figlio dall'Egitto. Ma più li chiamavo, più s'allontanavano da me. Hanno offerto sacrifici a Baal e bruciato incenso agli idoli.>*

Altri tempi e altra situazione. Il passo si riferisce alla chiamata di Abramo e affini ("*Israele fanciullo*", ossia il "*Popolo Eletto*" quand'era ancora la piccola tribù degli inizi) dall'Egitto dove si trovava in transito per la solita carestia.

Ancora una volta basta un piccolo spezzone ricavato da uno scritto arcaico mutilato, che riguarda altri soggetti (per giunta "*disobbedienti*"), per attribuire quell'evento specificatamente al racconto attuale, che si vuole in tal modo certificare come puntualmente previsto. Trucco tanto banale quanto infantile ! (...ma se non si controlla l'inganno funziona).

11 - VOX CLAMANTIS IN DESERTO ?

Questo è uno degli episodi raccontati da tutti e quattro gli evangelisti con uguale deliberata manipolazione profetica. La vicenda appare piuttosto elaborata, ma in realtà molto semplice.

Il "*Battista*" è un eremita che vive nel deserto e spesso viene in riva del fiume Giordano per predicare e battezzare; da ciò il soprannome. Viene definito anche il "*precursore*" o il "*battistrada*" di Gesù in quanto preparerebbe la sua venuta.

In realtà, l'attenzione riservatagli nei vangeli costituisce un semplice tentativo di riciclaggio dei suoi discepoli rimasti orfani dopo la sua dipartita. Si veda lo strano reclutamento anticipato di Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo, spacciati per discepoli disertori del Battista. (Giovanni 1/35-46).

Anche per costui conviene dunque confezionare una profezia su misura andando a manipolare qualche vecchio brano biblico. La sua, deve essere la voce di uno che grida **nel deserto**, dove appunto vive abitualmente come un selvaggio vestito di pelli e cibandosi di locuste.

Basta semplicemente frugare fra gli scritti antichi e trovarne uno che contenga in qualche modo le parole "**voce**"..."**deserto**", adattarle al fatto presente, e il gioco é fatto. Vediamo.

Matteo (3/1-3): *<In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, poiché il regno dei cieli é vicino!">*

Egli é **colui che fu annunciato** dal Profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!**"> (Isaia 40/3)

Marco (1/2-4): *<Come é scritto nel Profeta Isaia: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a **te**, egli **ti** preparerà la strada" (invece è Malachia 3/1). "Voce di uno che grida nel deserto: **preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**" (Isaia 40/3), si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.>*

Luca (3/3-6): *<Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, **come é scritto** nel libro degli oracoli del Profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**"> (Isaia 40/3)*

Giovanni (1/22-23): *<Che cosa dici di te stesso? Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, come disse** il Profeta Isaia".> (Isaia 40/3)*

Nel "*Libro della consolazione*", Isaia inneggia alla fine dell'esilio babilonese, alla riconciliazione con Jahvè, ed al festoso ritorno degli esuli in patria con in testa lo stesso loro Signore (<*Alza la voce, non temere, di alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio, ecco il Signore Dio che viene con possanza; il suo braccio gli sottomette tutto. Ecco che viene con il prezzo della sua vittoria, lo precedono i suoi trofei".*> Isaia 40/9-10).

Per una marcia sì trionfale conviene predisporre una buona accoglienza e sgomberare e sistemare strade, sentieri, ecc. Il capitolo 40 incomincia appunto annunciando l'arrivo della massa dei rimpatriati guidata nientemeno da dio stesso.

<L' annuncio della liberazione - Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Incoraggiate Gerusalemme e fatele sapere che la sua servitù é finita, il suo peccato é espiato, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppia punizione per tutte le sue iniquità. (allegria ! n.d.r.)

UNA VOCE GRIDA : "NEL DESERTO APRITE LA VIA AL SIGNORE, appianate nella steppa la via al nostro Dio. Ogni valle sia colma, ogni monte e collina si abbassi; il suolo montuoso diventi pianura e i pendii scoscesi siano livellati. La gloria del Signore si manifesterà ed ogni uomo vedrà la sua magnificenza, perché la bocca del Signore ha parlato".>

Come si vede, **molto, ma molto bene, NON** si parla affatto di uno che nel deserto grida, bensì di una voce (quella del Signore stesso) che grida che **nel deserto si apra la via al Signore** arrivante coi profughi.

Basta spostare i due punti... Semplice, elementare, infantile e pio...bidone !

Ma più malizioso é il testo di Giovanni che fa dire al Battista stesso: "**io sono voce di uno che grida nel deserto... come disse il Profeta Isaia**".

Questa é falsificazione piú determinata e sfacciata: la "voce" di cui parla Isaia non è quella di un certo Giovanni Battista delle locuste !!

E a Marco tuttavia non basta ancora. Come visto, tira in ballo anche il Profeta Malachia, aggiustandolo su misura come si conviene.

Incredibilmente Matteo e Luca riportano lo stesso passo deformato, ma spostato alla delegazione inviata dal Battista a Gesù, il quale, da parte sua, dà il buon esempio bellamente falsificando a sua volta il profeta allo stesso modo, come riprodotto nel successivo paragrafo.

MALACHIA (3/1-2): <L'Angelo dell'alleanza - "Ecco, io manderò il mio messaggero a preparare la via innanzi A ME e presto verrà al suo tempio il Signore, che voi cercate; l'Angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco, viene, dice il Signore degli eserciti. Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta? Chi potrà sussistere al suo apparire? Egli sarà come il fuoco dei fonditori e come la lisciva dei lavandai. ecc.">

Marco parte affibbiando a Isaia anche la frase sul "messaggero", costringendo gli esegeti a precisarne, invece, l'attribuzione a Malachia.

Tuttavia, con tutta la buona volontà, é ben difficile individuare una predizione *ad personam*. Infatti, il passo di Malachia non ha niente a che vedere con il Battista.

I falsari redattori sono piuttosto pasticcioni e tentano maldestramente di far passare il Battista come l'annunciato "precursore" di Gesù, cambiando "**innanzi A ME**" con "**davanti A TE**" e aggiungendo "**egli ti preparerà la strada...**" Dio che livello !

Cosicché il povero Battista rimane senza la sua profezia. Potrebbe continuare a gridare, proprio nel deserto: "*Datemi, vi prego, una profezia migliore !*"

12 - SED TU QUOQUE JESUS ?

Questo strano maestro di virtù insegna nientemeno a manipolare i santi profeti, confermando l'operazione truffaldina già collaudata da Marco.

Pari pari Matteo (11/9-10) e Luca (7/26-27) riferiscono che, parlando elogiativamente del cosiddetto Battista, Gesù afferma: *<E allora, che cosa siete andati a vedere ? Un profeta ? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale **sta scritto**: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.>* (Prego rileggere Malachia 3/1).

Uno scalcinato santone qualunque, il quale vagabondava come tanti altri "servi di Jahvè" predicando le solite penitenze, viene dipinto nei vangeli quale utile precursore del nuovo santone concorrente che ambisce reclutarne i discepoli. Tutti i mezzi sono buoni...

13 - UN'ALTRA PROFEZIA A OLTRANZA

L'episodio che segue ci permette di controllare in quale maniera da un racconto visionario risalente a tempi remoti venga estrapolata una specie di profezia per rendere specifico presagio una generica allucinazione.

Il Matteo decontestualizza ciò che gli serve, sempre allo scopo di dimostrare come puntualmente previsto quanto racconta. Per rendersi esattamente conto di ciò che viene narrato, sarebbe utile rifarsi alla lettura completa di Isaia. Si riportano qui solo i passi adoperati dall'evangelista:

ISAIA (8/23): *<Barlume di speranza - Ma sarà dissipata l'oscurità. Il paese, ove ora c'è la tribolazione, non rimarrà sempre nelle tenebre. In passato ha umiliato i paesi di Zabulon e di Neftali, ma in futuro glorificherà la via del mare e l'altra sponda del Giordano, la Galilea dei Gentili.>*

Id. (9/1): <Luce e gioia - Il popolo che camminava nelle tenebre, vide un gran chiarore; sopra gli abitanti di regione tenebrosa splendette la luce.>

Ed ecco come traduce il Matteo (4/13-16) :

<...e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché **si adempisse** ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una gran luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si é levata.> (Isaia 8/23 - 9/1)

A qualcuno sembra che Isaia abbia parlato proprio di Gesù? Fra i due testi l'unica cosa certa sarebbe un **"adempimento"**. Ma di che cosa e in quale tempo? Di quali tenebre e di quale luce si parla? Non certo fenomeni di carattere fisico, riscontrabili, bensì di natura mentale, interiore, immaginaria. Chiunque può attribuire a sé, o a chi vuole, un brano che riferisce stati psicologici soggettivi. L'Antico Testamento é assai ricco di fantastiche visioni e presagi atemporali e generici. Ce ne sono per tutti i gusti: basta assegnarli a piacere alle varie situazioni preferite.

Quest'ultimo **"adempimento"**, però, é talmente inconsistente che solo un'apologetica fantasiosa e balorda può concepirlo come qualcosa di reale e collettivo. Tutti i "Conducador" sono definiti "Fari di Luce", "Soli Splendenti", che "illuminano" le menti dei fervidi seguaci. Di certo però é che i contemporanei di Gesù **NON** hanno visto questa "grande luce", né esteriore, né interiore...

Cafarnao, in particolare, si beccò addirittura l'astiosa maledizione dell'incompreso maestro: "E tu Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai !" (Matteo 11/20; Luca 10/13). Altro che luce !!

14 - CURARE O INFETTARSI ?

Matteo (8/16-17): *<Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché **si adempisse** ciò che era stato detto per mezzo del Profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie".>* (Isaia 53/4)

ISAIA: *<Veramente egli si è addossato i nostri mali, si è caricato dei nostri dolori. Noi lo credevamo trafitto, percosso da Dio e umiliato, mentre egli fu piagato per le nostre iniquità, fu calpestato per i nostri peccati. Il castigo, che è pace per noi, pesò su di lui e le sue piaghe ci hanno guariti.>*

A parte il barbaro e inconcepibile concetto del "capro espiatorio" che subisce dolori, percosse, piaghe e morte, in riparazione di misfatti altrui, in realtà Isaia parla di un non meglio specificato "Servo" del Signore in un altrettanto non specificato tempo. Il titolo può adattarsi a Gesù come pure ad ogni altro martire o perseguitato.

Il passo di Isaia, tuttavia, è citato impropriamente riguardo alle attività "terapeutiche" di Gesù.

Eventualmente guarendo gli ammalati, egli curava, non si ammalava prendendo le malattie degli infermi; si conservava anzi sanissimo. Occuparsi, interessarsi, farsi carico delle malattie altrui, insomma guarire, non equivale ad assumere queste infermità su di sé, altrimenti poveri medici !

Per Isaia, *addossarsi, caricarsi, venire piagato, calpestato* per le nostre *iniquità e peccati* si riferisce al martirio fisico dell'ignoto "Servo" (persona o popolo eletto che sia).

L'accanimento profetico particolare di Matteo lo porta a utilizzare tutto ciò che gli capita fra le mani, anche un passo che potrebbe, se mai, calzare meglio sul Calvario per suffragarne il significato assurdamente espiatorio esigito da un dio noto per la sua feroce crudeltà. Il riferimento alle presunte guarigioni è un non senso.

L'uso strumentale di *scritture* onnicomprensive é tanto disinvolto, quanto scriteriato e privo di elementare discernimento.

È fatto per impressionare i creduli, non per convincere le persone ragionevoli, dotate di elementare senso critico.

15 - IL SOLITO "SERVO DI DIO" NON SARÀ PER NIENTE LOQUACE COME GESÙ

Matteo (12/15-21): *<Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché **si adempisse** ciò che era stato detto dal profeta Isaia: "Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. **Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce.** La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti". (Isaia 42/1-4)>*

ISAIA: *<Ecco il mio servo che proteggerò, il mio eletto, in cui si compiace l'anima mia; ho posto su di lui lo Spirito mio; egli esporrà la legge alle genti. **Egli non griderà, non alzerà la voce e non si farà sentire per le vie.** Non spezzerà la canna ammaccata, non spegnerà la fiammella vacillante. Egli esporrà fedelmente la legge e non desisterà, né si scoraggerà, **finché** non abbia stabilito **sulla terra** il diritto e la sua dottrina, che le isole attendono. Così parla il Signore Dio, ecc.>*

Si suole identificare con Gesù un "Servo" prediletto di dio di cui si parla ripetutamente in Isaia, ma che rimane sempre rigorosamente **innominato**.

Vedere gli altri passi di Isaia sullo stesso (49/1-6; 50/4-9; 52/13-15; 53/1-12). Gli Ebrei vi videro uno o l'altro dei loro diversi falliti messia; i cristiani vi videro il proprio.

Il versetto 1 é riportato, in qualche modo, sempre da Matteo (3/17) come voce dal cielo nel battesimo di Gesù. Tuttavia, nei versetti seguenti della presente citazione risulta che questo Servo **"non si farà sentire per le vie"**.

Non v'è chi non veda che Gesù é alquanto diverso: non solo parla molto, continuamente e dappertutto, ma **contende** aspramente con farisei, scribi, ecc. e nel tempio addirittura aggredisce violentemente i venditori autorizzati sbaraccandoli rovinosamente a suon di frustate.

Il *Maestro* offende spesso e con veemenza e minaccia sinistramente chi non é d'accordo con lui, quando non maledice di brutto.

Quanto all'aver **"stabilito sulla terra il diritto e la sua dottrina"**, non risulta affatto. Al momento della sua fine le cose rimasero come prima. E fino ad oggi, siamo ben lungi...

Il "servo" di Isaia é una delle tante figure mitiche atemporali, un simbolo, una metafora, una visione esaltata, una farneticazione mistica di sapore apocalittico.

La Bibbia pullula di stravaganti visioni drammatiche, dolenti, lacrimevoli. In questa enorme collezione di testi di incerta origine c'è di tutto, in cui si possono pescare allusioni a piacere.

La citazione materiale di Matteo in questa occasione é quasi sostanzialmente corrispondente con Isaia, nel testo, ma non calza affatto con il carattere logorroico, lo stile polemico e aggressivo del suo protagonista.

L'attribuzione a Gesù, ancora una volta, é palesemente indebita.

Ma Matteo (o chi per lui) capiva quello che scriveva ?

16 - ISAIA PARLA DEI SUOI TEMPI E, SENZA VOLERLO, FORMULEREBBE UNA PROFEZIA AD HOC

Matteo (15/6-9) e Marco (7/6-7): *<Avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione, Ipocriti! Bene **ha profetato di voi** Isaia, dicendo: "Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore é lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini">(Isaia 29/13)*

ISAIA: *<Dice il Signore: "Poiché questo popolo mi si avvicina con le sue parole e mi onora con le sue labbra, ma tiene il suo cuore lontano da me; e che per lui la sua religione verso di me é solo un precetto di uomini, una lezione studiata, io continuerò a trattar questo popolo in modo così meraviglioso, con tali prodigi, che la saviezza dei savi perirà, e l'intelligenza dei suoi intelligenti si oscurerà". Guai a coloro che vogliono nascondere i loro disegni al Signore e che operano nelle tenebre...> (4)*

In seguito il *popolo eletto* tornerà pentito all'ovile. La storia biblica di questo popolo é fatta di continui tradimenti, abbandoni e ritorni al suo Jahvè, con relativi tremendi castighi, seguiti, dopo la *salutare* espiazione, da strabilianti promesse di benefici, protezione, gloria, potere e dominio universale.

Matteo trasforma, in modo insopportabilmente sfacciato, uno di questi episodi ciclici, avvenuto al tempo di Isaia (700 anni prima), in una profezia specifica attuale: *"Bene ha profetato **di VOI** Isaia"...NO!* Non ha profetato un bel niente! Quel santone parlava **del SUO** popolo infedele, **nel SUO** tempo !

Ma, poi, erano proprio tutti così bastardi gli Ebrei del tempo di Gesù? Veramente erano *"la presente generazione perversa e adultera"*, come troppo spesso vengono

4) La Sacra Bibbia - Ediz. Paoline - 1972 - pag. 847 - nota 15: *<Pare che voglia accennare ai piani di alleanza con l'Egitto; piani che i capi d'Israele vogliono nascondere a Dio, come se Egli non fosse capace a salvare il suo popolo.>* (Il tempo, dunque, é proprio quello di Isaia. ndr)

apostrofati collettivamente gli sfortunati coevi di questo presunto maestro di tolleranza e amore...?

In ogni modo, una eventuale analogia **NON** é una profezia! Non si potrebbe benissimo applicarla anche alla cristianità nei secoli? I santoni romani accetterebbero questo metodo se fosse applicato contro di loro? E con tutta legittimità, se vogliamo, poiché hanno ben insegnato *"dottrine che sono precetti di uomini"*, onorando dio solo *"con le labbra"*...

17 - ANCORA UN PEZZETTINO QUA E UN PEZZETTINO LÀ PER IMBASTIRE UN'UNICA PROFEZIA ZOPPICANTE

È un vizio...

Matteo (21/2-5): *<"Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito. Ora questo avvenne perché **si adempisse** ciò che era stato annunziato dal Profeta: "Dite alla figlia di Sion (Isaia 62/11): Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su **un'asina**, con un puledro figlio di bestia da soma".>* (Zaccaria 9/9)

La maniacalità profetica di Matteo lo spinge a sezionare, in mancanza di meglio, come altre volte, passi di autori diversi, che hanno le solite visioni trionfalistiche (insieme ad altrettanti oracoli di immancabili castighi orrendi), per confezionare una unica profezia ad hoc, alterandone per giunta il testo al fine di adattarlo un po' meglio al suo racconto.

Marco, almeno, parla solo di una asinello (11/2) e Luca di un puledro (19/30), senza però citare profezie. Giovanni non si compromette e questa volta tace.

È bravo, a questo punto, chi riesce a capire se il *Messia* cavalcò il puledro o l'asina, o tutti e due contemporaneamente. Infatti, subito dopo: "*condussero l'asina e il puledro, misero **su di essi** i mantelli ed egli vi si pose a sedere*" (Matteo 21/6).

ISAIA (62/11): <Ecco ciò che il Signore fa udire fino alla estremità della terra: "**Dite alla figlia di Sion:**">

Questo é il primo interessante spezzone profetico usato da Matteo.

ZACCARIA (9/9): <Ecco, a te viene il tuo re: egli é giusto e vittorioso, é umile e cavalca un **asinello**, giovane puledro d'una giumenta.>

E questo é il secondo spezzone.

Cucendo insieme i due segmenti si ottiene una profezia nuova di zecca. *Et voilà!...*

Per dare un'idea del contesto, della qualità e della elevatezza mistica dei santi autori biblici, si riporta per Isaia il passo completo, nonché il capitolo seguente. Per Zaccaria si riporta il resto del cap. 9.

ISAIA (cap. 62/10-12): <Invito al rimpatrio - *Passate, passate per le porte, aprite una via alla moltitudine; preparate il passaggio, sbarazzatelo dalle pietre, alzate lo stendardo per i popoli.*

*Ecco ciò che il Signore fa udire fino all'estremità della terra: "**Dite alla figlia di Sion:** Ecco, viene il tuo salvatore; egli porta con sé la sua ricompensa e le sue retribuzioni lo precedono. Si chiameranno "Popolo santo, redento dal Signore", e tu porterai il nome di "Ricercata", "Città non abbandonata".>*

ISAIA (cap. 63/1-6): <Il torchio della divina giustizia - *Chi é costui che arriva da Edom, da Bosra con vestiti chiazzi di rosso? Costui che, splendido nel suo vestito, s'avanza maestoso nella pienezza della sua forza ?".*

"Sono io, che parlo con giustizia e sono grande per poter salvare". "Perché, dunque, é rosso il tuo vestito e

i tuoi panni sono simili a quelli di chi pigia nello strettoio?" (5) "Da me solo ho pigiato nello strettoio e nessuno del popolo era con me; li ho pigiati nella mia collera e li ho calpestati nel mio furore; il loro sangue schizzò sugli abiti miei e ne porto macchiati tutti i miei vestiti, perché un giorno di vendetta avevo deciso nel mio cuore, ed era giunto l'anno della redenzione dei miei.

Guardai attorno, e nessuno che m'aiutasse, attesi ansioso, e nessuno che mi sostenesse. Mi salvò il mio braccio e mi fu di sostegno il mio furore.

Schiacciai i popoli nella mia collera, li inebriai della mia indignazione e sulla terra feci scorrere il loro sangue".> (ALLEGRIAAA !!!)

ZACCARIA (cap. 9/9-17): *<Il Messia, re mansueto e pacifico - Esulta con tutte le tue forze, figlia di Sion, effondi il tuo giubilo, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re: egli è giusto e vittorioso, è umile e cavalca un asinello, giovane puledro d'una giumenta.*

Toglierà i carri di guerra da Efraim, i cavalli da Gerusalemme, e sparirà l'arco di guerra. Egli annunzierà la pace alle genti. Il suo regno si estenderà dall'uno all'altro mare e dal fiume fino ai confini della terra.

Israele sarà ristabilito - Quanto a te, per il sangue della tua alleanza, io libererò i tuoi prigionieri dalla fossa senz'acqua. Ritornate alla fortezza, o prigionieri che attendete! Vi annunzio fin da oggi che vi renderò il doppio!

Tenderò Giuda come mio arco e prenderò Efraim come saetta. Ecciterò i figli tuoi, o Sion, contro i figli di Javan, e ti renderò come la spada di un eroe. (6)

Il Signore comparirà sopra di loro: come folgore guizzeranno le sue saette. Il Signore Iddio darà fiato alla tromba e marcerà fra i turbini del mezzodì. Il Signore degli eserciti li proteggerà: calpesteranno con i piedi i

5) La Sacra Bibbia - Ed. Paoline - pag. 873 - nota 3: "Strettoio: indica vendetta, strage, che Dio compie senza servirsi di strumenti umani." (macelleria in proprio, divina! ndr)

6) Ibidem - pag. 1066 - nota 13: "Javan é nome preso per indicare genericamente i nemici di Israele. Javan fu figlio di Jafet (Gen. 10/2-4) e indica i Greci."

sassi della fionda; berranno il sangue come il vino; ne saranno sazi come i corni dell'altare. E il Signore, loro Dio, in quel giorno salverà il suo popolo come un gregge. Esso brillerà nella sua terra come le gemme di un diadema. Quale felicità, quale bellezza! Il frumento darà vigore ai giovani e il vino dolce floridezza alle fanciulle.>

Questo non é che un piccolo saggio. Nella Bibbia c'è ancora di peggio, come visto.

Questi deliranti e venerati visionari di tempi bui e incerti, sono i referenti abituali degli *storicissimi* evangelisti per certificare l'autenticità della loro leggenda.

18 - ALTRA CUCITURA PER UNA PROFEZIA DEL MAESTRO

Matteo (23/38): *Gesù ai Giudei: <Ecco, "la **vostra** casa vi sarà lasciata deserta" (Geremia 22/5). "Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore !> (Salmo 117/26)*

GEREMIA: *<Queste cose dice il Signore: "Scendi alla casa del Re di Giuda e comunica a lui queste parole (.....) Ma se non ascoltate tali parole, ve lo giuro per me stesso, dice il Signore, **questa** casa sarà ridotta a un mucchio di rovine".>*

*"**Questa casa**" (del re di allora, cioè la reggia), sarà distrutta; **NON** la "**vostra** casa", ora. Con l'aggiunta poi di un pezzo di Salmo si confeziona una profezia che non si avvererà per niente. Infatti, gli Ebrei non lo videro proprio più e non dissero mai (e pare non abbiano intenzione di dirlo per il futuro): "Benedetto colui che viene nel nome del Signore..."*

19 - SOLITA ATTRIBUZIONE ARBITRARIA

Matteo (26/31-32) e Marco (14/26-31): <Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. **Sta scritto** infatti: "**Percuoterò** il pastore e saranno disperse le pecore del gregge".(Zaccaria 13/7)>

ZACCARIA (13/7-9): <Insorgi o spada, contro il mio pastore, contro l'uomo mio compagno, dice il Signore degli eserciti! **Percuoti** il pastore e siano disperse le pecorelle! Ma sulle più deboli stenderò la mia mano. E avverrà in tutto questo paese, dice il Signore, che due terzi degli abitanti periranno e un terzo sarà conservato. L'ultimo terzo lo farò passare per il fuoco, lo monderò come si purifica l'argento e lo saggerò, come si prova l'oro. In quel tempo invocherà il mio nome e io lo esaudirò, anzi dirò: Questo é il mio popolo! Ed egli confesserà: "Il Signore é mio Dio !">

Non é difficile capire che *pastore* e *pecorelle* non sono quelli della favola evangelica.

Quello citato é uno dei soliti racconti visionari di un personaggio vissuto forse cinquecento anni prima.

Almeno i capitoli dal 9 al 14 sono ritenuti dagli stessi esegeti cristiani di un altro cantastorie sconosciuto.(⁷)

In ogni caso é un discorso apocalittico proiettato in un remoto tempo avvenire allorché si svolgerà la battaglia finale fra Gerusalemme e le altre nazioni con il trionfo, naturalmente, della *Città Santa* e la sottomissione di tutti gli altri popoli. Prima, però, ci sarà la purificazione, ovviamente come al solito assai dolorosa, degli eletti.

I fortunati superstiti, lavati e stirati, trionferanno e domineranno tutti. Non é che un esaltato imperialismo immaginario e puerile. Ma nei sogni, si sa, tutto é possibile...

7) La Sacra Bibbia - Ed. Paoline - pag. 1025: "I capitoli 9-14 sono ormai ritenuti da tutti i commentatori come scritti da un altro profeta sconosciuto."

20 - ALTRA PROFEZIA "SINTETIZZATA" E...MANCATA

Matteo (26/63-64): *<Allora il Sommo Sacerdote gli disse: "Ti scongiuro per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: **d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra di Dio** (Salmo 109/1), e venire sulle nubi del cielo". (Daniele 7/13)>*

Marco (14/61-62): *<Di nuovo il Sommo Sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" Gesù rispose: "Io lo sono! **E vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della Potenza** (Salmo 109/1) e venire con le nubi del cielo".> (Daniele 7/13)*

Luca (22/66-70): *<Lo condussero davanti al Sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento **starà il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della potenza di Dio**". (Salmo 109/1). Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il figlio di Dio?" Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono".> (niente nubi).*

Matteo e Marco profetizzano: **"vedrete"**. Luca va creduto sulla parola: **"starà"**. In ogni caso, gli interlocutori del Sinedrio, i Capi dei Sacerdoti, gli Anziani, gli Scribi, i Dottori della Legge e quant'altri, **NON** videro affatto questo "Figlio dell'Uomo" né seduto a destra, né a sinistra, né in piedi, né sulle nuvole o altrove, né da quel momento, né mai !

DANIELE (7/13-14):*<Il Figlio dell'Uomo - Io stavo contemplando nelle visioni notturne: or, ecco venire **sulle nubi** del cielo uno come **Figlio d'Uomo**, il quale si avanzò fino all'Anziano e fu condotto davanti a lui, che gli conferì potere, maestà e regno, sì che tutti i popoli, le*

nazioni e le genti di ogni lingua lo servivano. Il suo potere é un potere eterno che non passerà, e il suo regno non sarà mai distrutto.>

Quanto al Salmo attribuito al solito facondo Davide (109/1), vale la pena riportarlo tutto per capire bene chi é che é seduto sulla ...destra.

*<Oracolo di Dio al mio Signore:
 "Siedi alla mia destra,
 finché avrò posto i tuoi nemici
 a scanno dei tuoi piedi".
 Stenderà lo scettro di tua potenza
 il Signore da Sion.
 Domina, nel mezzo dei tuoi nemici.
 Teco é il principato dal giorno della tua nascita,
 tra splendori di santità.
 Prima dell'aurora,
 qual rugiada ti ho generato.
 Il Signore ha giurato e non si ripente:
 "Tu sei sacerdote in eterno,
 secondo l'ordine di Melchisedec".
 Il Signore é alla tua destra,
 e abbatte i re nel dì dell'ira sua.
 Giudicherà i popoli, ammucchierà cadaveri;
 schiaccerà le teste su vasta regione.
 (sempre allegro sto dio)
 Berrà nel torrente per via,
 e perciò solleverà alto il capo.>*

Capito ?

SI

NO

21 – ANCHE GLI ANGELI DISTORCONO LE PROFEZIE

Luca (1/17): Un angelo, annunciando al vecchio Sacerdote Zaccaria che diventerà padre di Giovanni il Battista, **predice** che :

<Gli (al Signore) camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli (Malachia 3/23) e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.>

MALACHIA (3/23):*<Ecco che invierò il profeta Elia, **prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore.** Convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; di modo che, venendo io, non abbia a colpire il paese di anatema.>*

Doverose e articolate osservazioni :

1 - "Camminerà con lo spirito e la forza di Elia": **NON** è la stessa cosa che "invierò il profeta Elia". Le qualità del profeta **NON** equivalgono alla persona fisica del profeta stesso. È un accomodamento stiracchiato e assolutamente improponibile.

2 - Quando sarà? Dice Malachia:"*prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore*". È una allusione apocalittica alla fine del mondo, in sintonia con quanto detto poco prima, come si può agevolmente controllare (ibid. 3/19-21):

<Ecco, sta per venire quel giorno, divorante come una fornace; allora tutti i superstiti e tutti quelli che commettono ingiustizie saranno come paglia; quel giorno li consumerà, dice il Signore degli eserciti, al punto che non lascerà loro né radice né germoglio. Per voi, invece, che temete il mio nome, sorgerà il sole di giustizia con la salvezza nei suoi benefici raggi, e voi uscirete e salterete liberi, come vitelli ingrassati che escono dalla stalla. Voi calpesterete gli empi, ridotti in cenere, sotto le piante dei vostri piedi, nel giorno in cui io agirò, dice il Signore degli eserciti.> **Quindi, NON è il tempo del Battista !**

3 - *"...per condurre i cuori dei padri verso i figli"*. Corrisponde con il testo di Malachia, ma é frase estrapolata da un contesto e inserita in un altro, tanto per autorevolizzare una ciancia (angelica), personalizzando e attualizzando una frase appartenente a un discorso escatologico di altri tempi (forse metà V° sec. Evo Antico).

Il libro é attribuito a Malachia dalla solita cosiddetta *"tradizione"...*) (8)

4 - *"...preparare un popolo ben disposto"*: ciò, come tutti sanno, non avvenne affatto. Anzi, secondo i vangeli, gli Ebrei furono talmente maldisposti che accopparono sia il Battista che Gesù, e non si convertirono.

Peggio di così...

22 - ANCHE JESUS ESPROPRIA I PROFETI

Luca (4/17-19): Nella sinagoga di Nazareth a Gesù *<gli fu dato il rotolo del Profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo spirito del Signore é sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per conclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore". > (Isaia 61/1-2)*

E più avanti (4/21) Gesù conclude: *<"Oggi **si é adempiuta** questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi ".>*

ISAIA (61/1-3):*<Lo spirito del Signore Dio é sopra di me, poiché il Signore mi ha eletto e mi ha mandato a proclamare la buona novella ai poveri, a curare i cuori stanchi, ad annunziare la libertà agli schiavi, la libera-*

8) La Sacra Bibbia - Ediz. Paoline - pag. 1026: *"Di lui non sappiamo nulla."* (Quando si dice: *certezze della fede !* - ndr)

zione ai prigionieri, a proclamare l'anno di grazia del Signore e **un giorno di vendetta per il nostro Dio**; a consolare tutti gli afflitti, ad allietare tutti gli afflitti di Sion, ecc.>

Osservazioni sempre opportune e articolate:

1 - Isaia parla di se stesso e della sua missione verso gli esiliati ebrei annunciando prossima la loro liberazione dalla schiavitù babilonese, e non parla di dare *"ai ciechi la vista"* che non c'entra in questa circostanza.

C'entra, invece, l'omesso **"giorno di vendetta"** a danno dei babilonesi.

2 - Il *Maestro* non si limita a leggere e commentare un passo (monco) della Scrittura, bensì lo attribuisce arditamente a se stesso come fosse una profezia specifica per lui, a dispetto del soggetto che parla e dell'oggetto che tratta.

3 - Dopo qualche altro discorso, peggiora talmente la sua situazione che i suoi concittadini di Nazareth lo *"cacciano fuori della città...per gettarlo giù dal precipizio"*.

Per questa volta, non si sa come, se la cava *miracolosamente*. Si arguisce almeno che i suoi conterranei non erano proprio degli sprovveduti !

4 - All'eventuale personaggio del Gesù *"storico"*, che per la verità è l'oggetto misterioso dei vangeli, sarebbe ingiusto attribuire la malizia dei suoi biografi che hanno il vizio di trasformare in avverate profezie scritti dell'antica mitologia ebraica, i quali c'entrano, come suol dirsi, *"come i cavoli a merenda"*.

In questo caso, l'appropriazione indebita é talmente evidente da indurre ad assolvere con benevola indulgenza il comportamento di rigetto, piuttosto energico, dei nazareni, come di chiunque altro fosse stato al loro posto.

Se poi aggiungiamo la consueta arroganza, l'aggressività verbale e finanche le vere e proprie offese che vengono abitualmente attribuite alla loquela di que-

sto...*conquistatore di folle*, allora appare evidente che non si fa un buon servizio nemmeno alla millantata immagine *buonista* di costui.

Forse Jesus é stato più maltrattato dai suoi maligni agiografi che dagli avversari...

23 - "**PADRE PERDONALI...**"

Luca (23/27-30): *<Lo seguiva (Gesù con la croce) una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!"> (Osea 10/8)*

OSEA :*<Son distrutte le alture dell'empietà, il peccato d'Israele, spine e rovi cresceranno sui loro altari. Allora diranno ai monti: "Copriteci", e alle colline: "Cadete su di noi!">*

Materialmente la breve citazione é sostanzialmente fedele, ma la frase, come al solito, é decontestualizzata. Osea, 700 anni prima, la scrisse al termine di una sequenza interminabile di tremendi castighi che Jahvè scaricò, per l'ennesima volta, sul *Popolo Eletto*, trasgressore e idolatrico. Dall'invasione nemica, all'esilio dei superstiti e alla devastazione totale del territorio, ce n'era abbastanza per disperarsi al punto da invocare di essere sepolti dai monti e dai colli.

Qui, la lamentazione viene riciclata applicandola anche alle persone inutilmente pietose sulle quali pure si abatterà la feroce e indiscriminata vendetta divina:

"*piangete su voi stesse e sui vostri figli*". Tale Padre, tale Figlio...

Luca sa, da anonimi testimoni di sua fiducia, che poco dopo Gesù, in un momento evidentemente di debolezza, dirà anche: "*Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*"(Lc 23/34)

MA NON FURONO PERDONATI ! Gerusalemme nel 70 fu completamente distrutta dai romani e i suoi abitanti vennero brutalmente massacrati. I redattori dei vangeli distrattamente non notarono la contraddizione fra la perorazione *buonista* sulla croce e la *previsione* catastrofica, nonostante che ambedue le circostanze fossero state scritte dopo l'infausto evento.

24 - IL DISCORSO ESCATOLOGICO

Siamo arrivati al famoso discorso escatologico, il quale, data la sua importanza, merita estrema attenzione ed un particolare approfondimento.

Pur non essendo altro che la solita minestra riscaldata, è considerata la profezia più importante del *Mae-stro*, declamata alla vigilia del suo estremo sacrificio.

È un discorso delirante, compilato su una collezione di altrettanti deliri sparsi nei soliti antichi *Libri Sacri*, attribuiti a visionari allucinati, e riciclati per uso corrente.

Chi ha dimestichezza con i profeti ebraici, è abituato ai racconti fantastici sugli abituali orrendi castighi del *dio degli eserciti* contro tutti, nemici e amici, popoli bastardi e Popolo Eletto.

Per non parlare anche dei libri apocalittici cosiddetti "*apocrifi*", abbondantemente circolanti in quei tempi.

In ogni caso, ortodossi e apocrifi si emulano proponendo malignamente scenari raccapriccianti di devastazioni, sangue, orrore e terrore che solo menti insane potevano concepire, e menti non molto diverse potevano apprezzare.

Anche Gesù, figlio del suo tempo ed appartenente ad un popolo nutrito di simili catastrofiche mitologie, dà un suo personale contributo. O meglio, i suoi biografi lo inquadrano nel clima esaltato di quel periodo.

Un'Apocalisse "*canonica*", attribuita all'evangelista Giovanni, dipingerà in seguito ancora un più ampio affresco tragico, tanto maestoso quanto grottesco e di macaberrima esaltazione, insopportabile alle persone di comune sensibilità. Gusti !

Matteo (24/1-31) - Marco e Luca (in parte): Nella predizione della prossima venuta trionfale del "*Figlio dell'Uomo*", vengono inseriti nel discorso del *Rabbi* galileo i seguenti gustosi spezzoni:

<Quando dunque vedrete "l'abominio della desolazione" di cui parlò il profeta Daniele (Daniele 9/27) stare nel luogo santo - chi legge comprenda - allora... ecc.>

<Vi sarà allora "una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora". (Daniele 12/1)>

<Subito dopo la tribolazione di quei giorni "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte". (Isaia 13/10 e 34/4)>

<Allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra e vedranno "il Figlio dell'Uomo venire sopra le nubi del cielo". (Daniele 7/13)>

Le varie citazioni, piuttosto all'ingrosso, più o meno corrispondono, pur essendo inserite in contesti di diverso significato. Sono orripilanti sogni o visioni (che oggidì considereremmo dovuti a malattie mentali acute) attribuiti dalla leggenda a personaggi di non pochi secoli prima. Isaia sarebbe vissuto circa nel 770 a.C. e Daniele nel 600 a.C. I relativi testi scritti risalgono però a parecchi secoli dopo.

Queste allucinazioni o fantasie oniriche, spaventose e pazzesche, erano ritenute nientemeno come oracoli sacri, misteriosi e soprannaturali, da una miserabile e barbarica tradizione superstiziosa tribale.

Tre evangelisti, i *sinottici*, se ne appropriarono per supportare con qualche spezzone noto della truce tradizione, la solita previsione avveniristica che un santone che si rispetti non poteva non confermare.

È questa la profezia personale più importante di Gesù, che riguarda lo scopo della sua missione, ossia **la materiale venuta del Regno di Dio in terra.**

L'attesa dei primi cristiani è così convinta e dichiarata che giustifica molti loro comportamenti: comunione dei beni, indifferenza a disagi e tribolazioni, sfida al Potere costituito e agli increduli...

La venuta, o più precisamente il ritorno, del *Figlio dell'Uomo* per istituire e governare personalmente un nuovo mondo di buoni, con la sconfitta definitiva dei malvagi e l'instaurazione di un Regno di pace e di giustizia per i poveri, è creduto prossimo perché prossimo fu promesso da un apocalittico Gesù.

E ci furono altri messia, dagli Ebrei più seguiti di lui, che follemente portarono alla totale distruzione la Palestina perché la palingenesi era appunto il delirio collettivo di un popolo esaltato da *Scritture Sacre* incredibili che possiamo facilmente controllare.

L'evento naturalmente non avvenne "*entro la presente generazione*", né poi; e così ci si ingegnò in qualche modo a interpretare e a distorcere i testi per far dire quello che non dicono.

Anche come profeta Jesus non ebbe affatto successo. D'altronde che cosa ci si poteva aspettare da uno "*fuori di sé*" (tale lo ritenevano i suoi familiari, Marco 3/20), che maledì un fico (che rimase stecchito) perché ebbe il torto di non produrre frutti fuori stagione? E che distrusse un branco di duemila innocenti porcellini per dare un contentino ai demoni?

Ma lasciamo ampia parola a quei "*sicuri*" testimoni storici che sarebbero gli evangelisti. Già in precedenza Matteo riporta accenni al ritorno del Figlio dell'Uomo anticipandone un frammento.

Matteo (10/19-23): *<Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: **non avrete***

finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'Uomo.>

(Marco e Luca riportano lo stesso passo dentro il discorso escatologico).

In altra occasione, Matteo (16/27-28): *<Poiché il Figlio dell'Uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità vi dico: Vi sono **alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'Uomo venire nel suo regno.>***

Finalmente, giunto il solenne momento dell'annuncio della grande profezia, dopo di aver predetto la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, Gesù, secondo Matteo, continua:

(Matteo 24/11-14): *Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo vangelo del **Regno** sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; **e allora verrà la fine.>***

Questo passo sembra contraddire il precedente dello stesso Matteo e il resto, perché potrebbe implicare che la *presente generazione* non duri così tanto. Ma le contraddizioni non sono una novità per gli evangelisti, tanto fra di loro, quanto con se stessi, come avremo agio di vedere anche in altre occasioni.

Ancora Matteo (24/21-22), continuando il discorso: *<Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora (Dan. 12/1), né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati.>*

E più avanti (24/29-31): *<**Subito dopo** la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte (Isaia 13/10; 34/4). Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo e allora si*

batteranno il petto tutte le tribù della terra e vedranno il Figlio dell'Uomo venire sopra le nubi del cielo (Dan. 7/13) con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.>

Per concludere (24/33-36): *<Così anche voi, quando **vedrete tutte queste cose**, sappiate che egli è proprio alle porte. In verità vi dico: **non passerà questa generazione prima che tutto questo accada**. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e **neppure il Figlio (!)**, ma solo il Padre.>(24/42): **<Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà.>***

Vediamo gli altri evangelisti.

Anche Marco, in una precedente occasione, dice (9/1):

*<In verità vi dico: vi sono **alcuni qui presenti che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza**.>*

Nel discorso escatologico, Marco praticamente ripete, quasi con le stesse parole, (eccetto il passo contraddittorio) il testo di Matteo. Dopo la predizione della distruzione del Tempio e la grande tribolazione, conferma (13/24):

*<In quei giorni, dopo la tribolazione, ecc.>, viene descritta la venuta del Figlio dell'Uomo sulle nubi, ecc. Infine (13/29-32): **<Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute**.*

*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e **neppure il Figlio**, ma solo il Padre.> (13/33): **<State attenti, vigilate, perché non sapete quando sarà il momento preciso.>***

Luca, pure lui anticipa un chiaro riferimento al ritorno del Figlio dell'Uomo (9/26): *<Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'Uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità vi dico: vi sono **alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio.**>*

Infine, come gli altri, riporta il grande discorso sul ritorno trionfale del nuovo Re d'Israele, dopo aver trascorso una breve trasferta-premio in Cielo.

Appresso la predizione della distruzione di Gerusalemme e delle persecuzioni cui saranno oggetto i suoi discepoli, conclude (21/25-28):

<Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.

Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire su una nube (Dan. 7/13) con potenza e gloria grande.

*Quando cominceranno ad accadere queste cose, **alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.**>*

E più avanti (21/31-36): *<Così pure, quando **voi vedrete** accadere queste cose, **sappiate** che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: **non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto.** Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

***State** attenti che i **vostri** cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non **vi** piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.*

***Vegliate e pregate** in ogni momento, perché **abbiate** la forza di fuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'Uomo.>*

Luca al cap. 17/22-37 anticipa a sua volta confusamente discorsi che gli altri sinottici riportano in questo contesto, aggiungendo suoi particolari. Ciò completa, ma non cambia nulla.

Giovanni non riporta questo discorso, tuttavia fa un accenno chiaro al ritorno apocalittico di Gesù finché egli stesso, Giovanni, è ancora in vita.

Giovanni (21/21-23): <Pietro, veduto Giovanni, disse a Gesù: "Signore, e lui?" Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga, finché io venga, che importa a te?".>

Evidentemente Gesù non si riferiva alla sua prossima *resurrezione*, la quale sarebbe avvenuta mentre TUTTI erano in vita. È chiaro il suo riferimento al suo successivo ritorno come *Figlio dell'Uomo* nel nuovo regno terreno, che "alcuni" avrebbero visto in vita, e Giovanni è appunto uno di questi, ovviamente.

Su questi brani profetici si sviluppò, trascorso inutilmente il tempo previsto della loro attuazione, una ridda di più o meno complicate interpretazioni che, torturando impietosamente i testi, cercarono di accreditare ora la tesi della validità ad ogni costo della profezia con la trovatina di un inesistente "interstizio" di tempo tra la distruzione di Gerusalemme e l'avvento del Regno di Dio; ora il teorema del "Regno Mistico" identificato nella chiesa imperiale romana.

Da parte dei credenti l'imbarazzo dovrebbe essere notevole poiché, se da un lato la previsione della caduta di Gerusalemme è un avvenimento profetico debole, la profezia del prossimo avvento materiale del Regno di Dio sulla terra non si è avverata proprio per niente, come ben tutti sanno.

Si è cercato di salvare la predizione su Gerusalemme datando fantasiosamente qualche testo, inesistente, a prima del 70 d.C. Ma i primi reperti evangelici sono copie

del II° secolo d.C. e pertanto prove certe di date precise non ce ne sono, come pure sull'attribuzione degli scritti neotestamentari ai vari autori tradizionalmente presunti.

Per la "*Parusia*", d'altro canto, non c'è sofisma che possa spostarla a data da destinarsi. Non c'è stata e basta !

L'imbarazzo per un credente in realtà non c'è mai, come per la doppia fine di Giuda, ecc. Tutto si aggiusta con qualche fantasioso espediente, supposizione, congettura e quant'altro si voglia.

La coerenza delle ideologie si ottiene mediante artifici dialettici palesemente finalizzati a dimostrare concordanze e linearità che nelle vicende umane non esistono.

In astratto tutto può essere reso logico, nella Storia occorre invece accertare e affermare nella misura in cui...

In definitiva chi vuole "*credere*", crede. È un atteggiamento mentale acritico, poco sensibile al rigore scientifico. È più un comportamento emotivo che razionale. Per le prove, il credente si accontenta di poco, e anche di niente.

Chi vuole "*sapere*", invece, sa o non sa; ma non inventa fantasie per dare a sapere a tutti i costi, come fa il Ricciotti.

Costui, inventa l'"*interstizio di tempo*". Egli vuole vedere nei brani riportati un inesistente distacco fra la distruzione di Gerusalemme e il ritorno del Cristo come Figlio dell'Uomo.

Ma lo spostamento alla "*fine dei tempi*" delle benevoli catastrofi preparatorie al grandioso ritorno di Gesù, separandole dalla caduta di Gerusalemme e dalla "*grande tribolazione*" di quei tempi, è una forzatura interpretativa impossibile, poiché si dovrebbero arbitrariamente modificare troppe preposizioni, pronomi, verbi, soggetti, nonché interi altri passi precedenti e seguenti di conferma, come abbiamo pazientemente documentato.

Non basta fingere, ad esempio, che sia detto: "**coloro**" che aspettano il Regno di Dio dovranno tenersi pronti sempre": NO! È scritto: VOI tenetevi pronti, VOI vegliate, VOI vigilate, VOI vedrete TUTTE queste cose,

VOI saprete che il Regno di Dio é vicino, alle porte, e che la VOSTRA liberazione é vicina...

E infine: "*Non passerà **questa** generazione prima che **tutte queste cose** siano avvenute*".

È la frase finale riferita a **tutto** ciò che precede e non a Gerusalemme soltanto.

Così pure non si può fraintendere il senso del "*giorno e l'ora*" incerti, che Gesù, evidentemente inferiore al Padre, NON sa, come esplicitamente dichiara, testo alla mano, e per giunta "*sacro*", per qualcuno.

Questo discorso, poi, é uno dei pochi in cui i tre sinottici sono assolutamente concordi nella sostanza e quasi del tutto perfino nella forma. Più convinti di così ?

Ma l'Abate reverendo non potendo smentire il **suo** Gesù, che ha fatto una precisa profezia rivelatasi sballata, e non potendo assolutamente concludere, come se già non bastassero le altre bufale profetiche, che il cosiddetto messia è inconsistente, si arrampica inutilmente sugli specchi rinunciando alla professionalità di storico.

L'ideologia, purtroppo, prevale sullo studioso, ridotto a fare il propagandista. Non sarà l'ultimo intellettuale a mortificarsi per la...causa: LYSENKO insegna !

NOTA: non é possibile riportare le dieci pagine che il sullodato dedica al suo ridicolo affanno. Si garantisce, tuttavia, a chi volesse controllare, un divertimento assicurato. (*G. Ricciotti: " Vita di Gesù Cristo" - pp. 633 - 643*)

25- EBREI INTONTITI DA JAHVÈ

Per spiegare il fatto piuttosto imbarazzante che il Cristo ebreo venisse rifiutato proprio dagli Ebrei, occorre inventare un motivo plausibile che spiegasse quello ch'era ritenuto un irragionevole rigetto. E il motivo divenne semplicemente questo: gli Ebrei si erano resi

ripetutamente indegni dell'elezione speciale a popolo esclusivo di dio e pertanto, contro tutte le promesse di riscatto e finale trionfo terreno, pur testimoniate dalle Sacre Scritture antiche e dagli stessi vangeli, furono questa volta definitivamente puniti e sconfessati da Jahvè.

Ma in che modo Iddio avrebbe rigettato il suo ex popolo eletto? I furbi e maliziosi cristiani, frugando nelle Sacre Scritture ebraiche, trovarono un brano del Profeta Isaia che raccontava come, 700 anni prima, quel dio avesse escogitato un singolare modo per punire, allora, il suo popolo eletto, ma tuttavia a volte infedele.

Questo immaginifico Jahvè, un po' per cambiare, cercò di darsi una specie di alibi alquanto ipocrita, ossia fece in modo che gli Ebrei divenissero tutti "*ottusi e imbambolati*", affinché non capissero gli ammonimenti dei profeti e continuassero a disobbedire, dando così a Lui il destro per mandare i suoi atroci flagelli vendicativi.

Fece dunque in modo che sembrasse che i castighi proprio se li volessero. Diavolo d'un Jahvè !

Strano? Eh... sì, ma controlliamo subito.

L'operazione, già collaudata con successo ai tempi di Isaia, fu ripetuta, secondo gli ingegnosi cristiani, anche nei confronti della mai troppo sfortunata generazione contemporanea di Gesù. Costui si scomodò pertanto a scendere sulla terra non per i miseri Ebrei, bensì per i benemeriti "Gentili".

I poveri ebrei furono solo strumento passivo dello strambo nuovo piano di salvezza del volubile Jahvè.

Un'intera generazione fu dunque intronata a dovere, affinché non capisse e non vedesse, arrivando alla fine a sacrificare addirittura il Figlio di Dio, che doveva patire per colpa di qualcuno, come voleva l'amorevole Jahvè-Padre, onde perdonare l'umanità, tranne evidentemente proprio gli Ebrei.

C'è da chiedersi se questi disgraziati, ridotti a "*robots*," fossero colpevoli o invece vittime innocenti di un perfido piano. Se il Sommo Regista assegnò loro precipuamente la parte più odiosa del dramma, cosa potevano fare così divinamente ottenebrati? Ad ogni modo, furono senz'altro considerati dalla propaganda cristiana

come abominevoli in massa, senza eccezioni, rei di deicidio e meritevoli di distruzione per mezzo delle... provvidenziali legioni romane. Ma vediamo, vediamo:

Matteo (13/10-15): *<Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?". Egli rispose: "Perché a voi é dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non é dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole; perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così **si adempie** per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete: Perché il cuore di questo popolo si é indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Isaia 6/9-10). Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono".>*

Marco (4/10-12): *<Quando poi fu solo, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: "A voi é stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché: guardino, ma non vedano, ascoltino ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato">. (Isaia 6/9-10).*

Luca (8/9-10): *<I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi é dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano.> (Isaia 6/9).*

Giovanni (12/39-40): *<E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: "Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!" (Isaia 6/9-10). Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui.>*

Anche negli "Atti degli Apostoli" di Luca (28/28) si narra che Paolo, giunto a Roma e non essendo riuscito a persuadere i Giudei colà residenti, dopo avere, pure lui, ricordato il solito passo di Isaia sull'intronamento degli ebrei, conclude: *<Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno.>*

A parte che si gabella sfrontatamente per profezia un racconto (aggiustato da ciascun narratore a proprio modo) che riguarda gli Israeliti ante deportazione babilonese, se proprio si vuole fare un parallelo con Isaia si dimostra ancora meglio la tesi del divino intronamento malizioso.

ISAIA (6/8-13): *<E udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò io? Chi andrà per noi?". E risposi: "Ecco, manda me". Allora disse: "Va e così parla a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza intendere, guardate pure ma senza capire. Copri di grasso il cuore di questo popolo, indurisci le sue orecchie, chiudi gli occhi suoi, sì che i suoi occhi non vedano, le sue orecchie non sentano e il suo cuore non comprenda, e non si converta e non guarisca." E dissi: "Fino a quando, Signore?" Mi rispose: "Finché le città siano devastate e deserte, le case vuote e la terra abbandonata, fino a che il Signore allontani gli uomini e grande si faccia la solitudine nel paese. Se rimane ancora un decimo sarà annientato anch'esso; come un terebinto e come una quercia, che dopo essere stati tagliati ne rimane un ceppo: seme santo sarà quel ceppo".>*

Certamente modi e castighi di questo "Signore" sono tremendi assai. Bontà sua che risparmierebbe almeno un "ceppo", se non altro per far ricrescere qualche altra disgraziata generazione su cui sfogare la sua crudeltà distruttiva.

Qual è esattamente il senso delle parole di Isaia? Gli esegeti della Bibbia delle Edizioni Paoline, dicono:

<Siccome gli stessi capi o guide del popolo non volevano accogliere le profezie di Isaia, il Signore li castigherà rendendoli ottusi e imbambolati.> (pag. 846-note 9-10).

È una ridicola contorsione minimizzante. In verità, gli Israeliti non furono rimbambiti per castigo in conseguenza del loro rifiuto ad accogliere i moniti di Isaia, bensì vennero imbambolati proprio per impedire che li accogliessero e si convertissero onde evitare il castigo vero che ne seguì.

Il Ricciotti, da parte sua, anche questa volta non si smentisce: Iddio avrebbe inteso solo stimolare gli Ebrei <con un sarcasmo amorevole e una salutare minaccia..>. (Ibid pag. 435). Chiamala *salutare* quella distruzione...

Rileggiamoci bene il testo di Isaia e lasciamo perdere simili infantili piroette esegetiche. Conviene soffermarci invece su alcune semplici considerazioni.

Poiché Isaia NON parlava evidentemente della generazione diffamata così insistentemente nei vangeli, bensì della propria, ben circa settecento anni prima, né "*vide la sua gloria*", né qualmente "*parlò di lui*" proprio per niente, il falso evangelico si può dire plateale.

Aver voluto intenzionalmente inserire un brano di Isaia come profezia specifica compiuta, dimostra:

- a) La disonestà palese dei redattori dei vangeli, che si riscontra abitualmente ogniqualvolta citano profezie come avverate.
- b) La crudeltà di infierire su quel popolo perché fedele al SUO DIO e non disposto a cambiarlo, una volta tanto, con un altro di fresca fattura, mal derivato dalla loro tradizione, e che, per colmo di beffarda ironia, diventerà presto il dio ufficiale dell'odiato Impero oppressore.
- c) In questo caso, l'uso abusivo di un inserto estraneo, spacciato per profezia, per giustificare l'incapacità degli Ebrei a capire, in seguito all'intervento malefico di dio, si sposa con un falso maestro che fa di tutto da parte sua per essere ermetico, ambiguo, cinico.

Sicché questa "generazione adultera e perversa" non potrà che essere costretta a rifiutare il... dono di questo messia criptico ed essere inesorabilmente perduta, mentre i pagani, non essendo ridotti a "ottusi e imbambolati" da questo curioso iddio, capiranno tutto e saranno salvati, specialmente dall'informato telematico Paolo.

26 - DEGNO SUGGELLO FINALE A UNA SERIE INCREDIBILE DI PSEUDO PROFEZIE

A edificante conclusione della rassegna profeticologica, vale riportare quanto il testimone di seconda mano Luca vuole sottolineare circa l'ispirazione profetica delle Scritture e il loro esatto adempimento in Gesù.

Luca (24/44-46):<(Gesù) poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosé, nei Profeti e nei Salmi".

Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "**Così sta scritto:** il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni".>

"COSI' STA SCRITTO..." Questo passo, stranamente, non é seguito nelle edizioni ufficiali cattoliche dalla solita indicazione del sito ove é reperibile.

Il semplice motivo é che questa volta non esiste neppure un testo qualunque da strapazzare. Al termine di una sfilza di inesistenti profezie non si trova altro di meglio che propinarne una fresca fresca, confezionata su misura e senza alcun riferimento a una qualche fonte scritturale, sia pur incerta, ambigua o estranea come di consueto.

Incredibile trionfo della fantasia (e dell'onestà) !

Chi vuole può credere nelle pseudo profezie sparse nei quattro vangeli *autentici* e anche in quelli più numerosi *apocrifi*. Sarà confortato dall'evangelista Giovanni (il presunto autore matto dell'Apocalisse), il quale non ha dubbi, lui o i vari redattori che hanno smanacciato nel testo a lui attribuito. Fa dire al povero Gesù quanto segue: *<Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.>* (...e insiste !). (Giov.5/39)

Ancora, Giovanni (5/46): *<Se credeste infatti a Mosé, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?>*

Dove Mosé abbia scritto di lui non si sa, quindi anche le sue parole...



Considerazione finale sul cosiddetto profetismo sacro

A questo punto viene da chiedersi, e con più che legittimo stupore, il perché di questo largo abuso di false profezie.

Tuttavia non é difficile subodorare il motivo. Per accreditare la millantata missione spirituale di un normale e terreno agitatore populista, non unico in quei tempi e da quelle parti, si fa furbescamente ricorso a tutto l'arsenale mitologico tragico arcaico barbarico della tradizione religiosa israelitica, nonché pescando nelle più banali e superstiziose credenze comuni largamente diffuse all'epoca (ma ancora oggi, per la verità: basti vedere il successo di maghi, fattucchiere, oroscopi, amuleti, santini e lumini).

Non solo andirivieni di angeli e demoni, resurrezioni di massa, prodigi in quantità, discorsi ispirati precon-

fezionati, ma soprattutto profusione di predizioni, poiché queste fantasie erano credute normali manifestazioni soprannaturali di grande valore magico.

E non solo gli Ebrei erano imbevuti di queste credenze, ma anche i pagani tenevano in gran conto gli oracoli e le profezie di pitonesse, sibille, maghi e indovini che prosperavano tanto nei grandiosi santuari di Apollo e di Iside, quanto nei tuguri e in tutte le caverne dell'Impero.

Va ricordato che i fedeli non avevano molta facilità di controllare i *Sacri Testi*, vergati su supporti assai ingombranti, quali tavolette, papiri e infine pergamene. I documenti erano pertanto scarsi, costosissimi, ben custoditi da sacerdoti e scribi.

D'altro canto, era impossibile per la plebe analfabeta l'accesso e la comprensione di qualsiasi testo scritto. Per la gente comune poi era assai improbabile il "*dubbio critico*", che è un concetto intellettualistico moderno, comunque elitario.

Lo spessore soprannaturale del protagonista è basato esclusivamente su elementi irreali sovrapposti ad aspetti realistici di segno opposto. Questi ultimi costituiscono le uniche tracce verosimili di un uomo chiamato Gesù, sepolto sotto una spessa coltre mistica inconsistente.

Se ci fosse qualche riscontro storico sul personaggio, si potrebbe affermarne almeno l'esistenza fisica con certezza, al di là della leggenda di cui sarebbe stato comunque confuso, come peraltro è accaduto a tanti uomini illustri più documentati.

Con queste ***uniche testimonianze di parte***, in cui la falsificazione ricorrente così facilmente si svela a un rapido controllo, il dubbio sull'esistenza storica reale di un tale Gesù è quantomeno legittimo.

L'uso abituale nella tradizione giudaico-cristiana delle suggestive pseudo profezie viene confermato anche ai giorni nostri.

Senza alcuna preoccupazione del ridicolo, l'ecclesia, imperterrita, ammannisce al gregge dei creduli devoti le profezie di Fatima, sempre di segno tragico, ovviamente.

L'ultima profezia "riservata" di Fatima è stata finalmente svelata "urbi et orbi" (specialmente a costoro) dopo l'avvenuto accadimento del fatto che sarebbe stato "segretamente" preannunciato. Ma cosa era stato *pre visto* nel solito sogno della mistica monachella ?

« Il "terzo segreto" risale al 1917, e la sua... tempestiva trascrizione al 1944: in essa si parla di un vescovo vestito di bianco che scala una montagna coperta di rovine, e giunto sulla cima vicino a una croce viene ucciso da soldati con pallottole e frecce (sic), insieme ad altri preti e fedeli.

Come queste parole si possano adattare a un colpo di pistola sparato su una piazza in perfetto ordine, vicino a un obelisco, al solo papa, che non morì, bisogna chiederlo al cardinale Ratzinger, che ne ha fornito per l'occasione un'illuminante interpretazione autentica. »⁽⁹⁾

Un robusto Filo d'Arianna lega gli antichi falsari evangelici a quelli successivi (la donazione di Costantino) e a quelli attuali.

Qui non c'è relativismo: la beffa è assoluta, ma non sufficiente per quanti abbracciano il motto: "credo quia absurdum".



9) Piergiorgio Odifreddi - pag. 5 - Prefazione del libro di Maurizio Magnani: "Spiegare i miracoli" - Edizioni Dedalo - Bari - 2005 - pp. 295.

SEMPRE CONTRO TUTTI GLI ALTRI

«Chi non è con me è contro di me»

(Anche l'inizio del "Nuovo Patto" promette male)

Come se non bastasse la ripugnante orgia di violenza del "dio degli eserciti" del Vecchio Testamento, anche il cosiddetto Nuovo Testamento non è da meno.

Il solito tradizionale truce nume cambia nome ma non il vizio e quanti vorrebbero rappresentarlo come improvvisamente convertito al buonismo devono fare ricorso a una pia fantasia, incompatibile con quanto risulta obiettivamente dai nuovi supposti "sacri testi", per quanto propinati opportunamente selezionati, interpretati ed edulcorati.

Queste ultime "sacre rivelazioni" sono contenute in contraddittori racconti spacciati per documenti ufficiali di un certo confusionario spiritosanto.

Tale soggetto sarebbe una delle ineffabili "entità", uguali-ma-distinte dal vecchio Jahvè-padre, che assieme ad un Figlio (che per quanto "verbo" non ha mai parlato) rappresentano la novità trinitaria di una evoluzionistica religione primieramente rigidamente monoteista.

Mancando l'"anello di congiunzione", il fenomeno sarebbe definibile come "saltazionismo", evenienza peraltro non condivisibile dagli evoluzionisti gradualisti darwiniani, tuttavia accettato senza problemi per "fede" dai creduli, affatto stupiti di questo passaggio improvviso da una gestione monocratica a un "collettivo" celeste.

Ad ogni modo, uno o tre che siano, la favola continua senza manifestare alcun miglioramento pratico; anzi, siamo alle solite, la cosiddetta "buona novella" sarebbe costituita dall'imminente graziosa venuta del Regno di

dio, però sulle macerie fumanti del mondo presente, affatto migliorato dopo la prima distruzione diluviale.

Jahvè, che pure a creazione compiuta si compiacque un po' troppo precipitosamente della sua ebdomadaria fatica, ben presto si pentì e divisò di distruggere la sua opera che, con calma, parve anche a lui piuttosto mal riuscita, nonostante la sua onniscienza.

Da quel poco che rimase con Noè dopo l'immane genocidio, mai eguagliato nei secoli da alcuno dei peggiori criminali della storia umana, il vendicativo e caparbio creatore insistette per far ripartire un nuovo tentativo il cui esito non fu evidentemente migliore del primo, nonostante il suo continuo, minuzioso e severo intervento diretto.

L'Uomo, insomma risultò irrecuperabilmente e ostinatamente insofferente e ribelle, nonostante le lusinghe e le promesse strabilianti di tanto benefico e amorevole artefice, all'occorrenza però ferocemente punitivo verso il suo stesso "*Popolo eletto*", continuamente impietosamente bersagliato da flagelli "*correttivi*" tanto disastrosi quanto inutili.

Alfine, questo maldestro inventore, non essendo fatto di ferro, si stancò e decise il tutto per tutto annunciando la totale distruzione cosmica per ri-creare, finalmente come si deve, "*nuovi cieli e nuova terra*" per i pochi giusti che sarebbero eventualmente scampati alla definitiva immane catastrofe.

Le favole, si sa, sono fantasie e la tremenda fine dei tempi non si verificò entro la generazione annunciata, ne mai. Urka ! Neanche come profeta Jesus ebbe successo e la generazione coeva guardò invano se sulle nubi prima o poi il *risorto* sarebbe riapparso, come aveva promesso, al suono delle terribili trombe dell'apocalisse.

E buon per loro che ciò non avvenne...

Cosicché ci ritroviamo ancora qua, in questa valle rimasta pur sempre di lacrime, circondati ancora dagli orfani inconsolabili della dipartita di uno, creduto dio incarnato, diverso-ma-uguale a un Padre rimasto tuttavia in Cielo, il quale si ingegnò a rappresentare un tragico psicodramma sacrificale, con il quale avrebbe espiato i

peccati del mondo per placare la sua stessa ira divina, perché incapace di perdonare gratis....Boh...

A parte la stravaganza di un teorema teologico sado-maso che si vorrebbe completasse degnamente un lungo preambolo chiamato Antico Testamento, niente in realtà è cambiato nella contorta storia umana.

Seppur la presunta...felice conclusione di un provvidenziale *piano di salvezza*, non ha comportato nulla di tangibile, pur tuttavia masse di fedeli di leva ritengono di essere stati comunque salvati. Ma da che cosa? Dai terremoti, dalle alluvioni, dai vulcani, dalle guerre, dai genocidi, dalle ingiustizie, dalle malattie, dalle disgrazie e dalla morte?

Nooooh...la salvezza riguarda l'aldilà e se ne avrà la prova certa dopo la morte, un esperimento, per la verità, che non molti hanno fretta di compiere, nonostante la fede...

Poiché a certe menti (malate) non bastano le eventuali tribolazioni della vita reale, devono immaginare che ne possa esistere una peggiore per l'eternità, preparata dal buon dio per chi non si mortifica e non si sottomette umilmente ai suoi paludati rappresentanti di mestiere.

Non pochi disgraziati trovano, loro malgrado, un vero e proprio inferno in questa vita, ma dopo morti ne troverebbero un secondo se si lamentassero del primo.

Un siffatto terrorismo ideologico permette ad abili impostori di sbarcare il lunario niente male, sfruttando la superstizione tremebonda di ingenui fedeli pesantemente condizionati fin dalla nascita dal pensiero unico, inculcato da uno stuolo di "*apostoli*" professionisti, lautamente mantenuti dallo Stato concordatario con prebende talvolta indecenti (chiedilo ai cappellani militari in carriera fino al grado di generale: GENERALEEE !!! Vero eminenza Bagnasco?).

Un vecchietto, piuttosto esibizionista per la sua età, si aggira per il Vaticano (e purtroppo anche fuori a spese altrui), sfoggiando un lussuoso abbigliamento sempre nuovo ad ogni uscita (controllare), rivelando la disponibilità di un guardaroba da far invidia alla favolosa Wanda Osiris, ostinandosi a declamare l'amore e la bontà

del suo dio, quello che sarebbe nato in una stalla, nella povertà più squallida, seminudo, al freddo e al gelo, circondato da puzzolenti pastori...

Da adulto quel Nazareno viene descritto nei sacri testi, per quello che valgono storicamente, almeno come un personaggio sobrio e dignitoso, non proprio benestante, non certo un... "*fighetta*" dandy vanitoso.

Il suo rappresentante faraonico può impunemente sfidare la più elementare coerenza ostentando disinvoltamente un lusso sfarzoso poiché l'enormità dell'impostura è esibita a una folla di sprovveduti (o profittatori) che possono digerirla senza alcun disagio mentale.

Qualcuno potrebbe ritenere offensive queste considerazioni, e forse lo sono. Ma non può lamentarsi un devoto di quel Nazareno, il quale, pur imponendo agli altri di non offendere, si abbandonava spesso ai vituperi più pesanti verso quanti riteneva suoi antagonisti.

Gli stessi vangeli canonici sono ricchi di accuse e impropri verso i Farisei in particolare, senza alcun accenno peraltro a qualche fattaccio che giustifichi tale astio. Tanto le offese sono chiare, quanto le supposte colpe sono oscure...

Ma l'ostilità era rivolta spesso anche verso tutti i suoi sfortunati conterranei che indiscriminatamente cadevano sotto le sue maledizioni per colpe, se mai, di oggettiva competenza dei loro antenati.

Nei secoli quella chiesa che ritiene di essere stata da lui fondata, non ha fatto altro che onorare il suo insegnamento, vituperando e perseguitando a sua volta quanti dissentivano dalla sua disciplina: credenti, non credenti, diversamente credenti.

E che altro aspettarsi dai seguaci di chi esordì dichiarando: **«Chi non è con me è contro di me» ?**
(Matt. 12/30 e Luca 11/23)

E poi, in un crescendo rossiniano:

(Matteo 17/17), (Marco 9/19), (Luca 9/41): *<O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?>*.

(Matteo 12/34, 39, 45): <Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?> <Una generazione perversa e adultera pretende un segno!>

(Marco 8/38): <... questa generazione adultera e peccatrice...>

(Luca 11/29): <Gesù cominciò a dire: "Questa generazione é una generazione malvagia...>

Come inizio di un discorso "persuasivo" non c'è male... Ma con chi aveva a che fare costui? Che tempi! Una intera generazione: non si salva nessuno! Come negativa generalizzazione é il massimo. Che si direbbe oggi se si facesse, come suol dirsi, di ogni erba un fascio in cotale maniera ?

Non c'è da meravigliarsi se non era simpatico ai più ed aveva così tanti nemici (che alla fine vinsero). Ad un certo punto il Matteo dilaga senza più freni e riunisce in un solo discorso la seguente incredibile sequenza di insulti (23/13-33):

<Stolti e ciechi>

<Ciechi>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi guide cieche>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guide cieche>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati, dentro siete pieni d'ipocrisia e di iniquità>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Serpenti, razza di vipere...>

Tutti questi impropri non sono certo utili per ingraziarsi l'uditorio. Costui non vuole evidentemente convincere, bensì combattere! Che si penserebbe se alcuno, oggidi, parlasse così degli avversari? Roba da Talebani !

MA NON È FINITA :

(Matteo 16/22-23): *<Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo (cioè venire ucciso, n.d.r.) non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, Sattana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini !" >.*

Sempre aggressivo e violento sto uomo! Non aveva riguardo per nessuno. Bastava semplicemente non assecondarlo per diventare un diavolo, fosse anche il premuroso Pietro.

(Marco 12/38-40), (Luca 20/47): *<Guardatevi dagli scribi... divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave. >*

Non "certi" scribi, o "alcuni" scribi... Insomma bastava essere un dotto osservante di Jahvè per essere automaticamente un divoratore di case vedovili.

(Luca 11/39-40): *<Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti !... >* Che avrebbe detto se fosse venuto oggi in Vaticano e avesse conosciuto Mons. Marcinkus e lo IOR ?

(Luca 12/1): *<Gesù cominciò a dire: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia". >*

L'inizio dei discorsi del mite maestro sono sempre dolci... I farisei, comunque, avranno certamente avuto dei difetti, come tutti. Ma l'ipocrisia non sarà stata l'unica qualità negativa esclusivamente monopolizzata da questa corrente giudaica. Via!

(Giovanni 8/44): *<...non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il Diavolo. >*

Ecco perché c'erano così tanti indiavolati in quel tempo. Erano semplicemente coloro che si trovavano ad

avere una opinione diversa da quella di tanto mansueto maestro, ancora prima che egli esponesse la sua; dopodiché, se non si precipitavano a condividerla, erano maledizioni. (Quando si dice: demonizzare l'avversario!).

Offendendo e vituperando tutti, non poteva godere certo di grande ascolto, tenendo conto, non secondariamente, che parlava anche in maniera deliberatamente criptica mediante parabole. Solo gli insulti erano chiarissimi!

Non vedendo condivise le sue opinioni, nonostante gli strepitosi prodigi che si raccontavano sul suo conto, perdeva del tutto la scarsa pazienza di cui disponeva e, abbandonandosi alla rabbia più nera, si metteva a maledire con la solita inaudita veemenza:

(Matteo 11/20-24), (Luca 10/13-15): *<Guai a te, Corazin! > <Guai a te, Betsàida! > <E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!>*

Città intere sono indiscriminatamente nel mirino: buoni e cattivi, donne, vecchi, paraplegici, bambini, feti, embrioni...**EMBRIONI !**

Solito terrorismo jahvista !

Quando l'ira furiosa diveniva del tutto incontrollabile, non sapeva più quel che si diceva:

(Matteo 23/33-36):*<... ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.>*

E di rincalzo Luca (11/49-51):*<...sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso fra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.>*

Il cieco accanimento antiebraico di stampo razzista proprio dei primi cristiani ellenisti, arrivò a far ricadere sui disgraziati e incolpevoli contemporanei di Gesù nien-

temeno che *"tutto il sangue innocente versato sopra la terra da Abele a Zaccaria, figlio di Barachìa"*.

Ci può essere una maledizione più **demenziale ???**

E non si limitava alle contumelie cotanto benevolo *maestro*, ma ricorreva anche a più spicce vie di fatto, come l'aggressione fisica ai *vu cumprà* del Tempio...

Altro che mite, ricciuto e mieloso sacrocuore: doveva spesso scappare per non venire ammazzato dopo certi suoi astiosi sproloqui... e alla fine, con un carattere così, fini col farsi male da solo...

Nella favola si narra crudamente anche questi episodi realistici, oltre ad altre fantasie di segno misticheggiante.

I suoi inventori raffazzonarono quanto poteva servire in quel contesto secondo gusti piuttosto discutibili per la sensibilità dei nostri tempi, ma probabilmente utili ai loro scopi immediati, anche se zeppi di contraddizioni, noncuranti dei giudizi dei posterì che, per la verità, non avrebbero neppure dovuto esserci.

Non c'era bisogno di un Nuovo Testamento per continuare la solita millenaria rappresentazione, violenta, sanguinolenta e macabra, che alla fine con l'Apocalisse chiude in...bellezza con un fantastico affresco maestoso e solenne di orrorifica teatralità, insopportabile anche per persone dotate di normale equilibrio psicofisico e di eccezionale resistenza al cattivo gusto.

APOCALISSE APOCALISSE

La storiaccia
è deprimente
uscita pare
da un demente
che descrisse
allucinato
un suo sogno
di drogato.
Ma più insani
estimatori
voller includere
quel fattaccio
fra le favole
del libriccio
di Jahvé
le memorie
d'ogni folle
cantastorie.

TREMATE !

TREMATE !!

TREMATE !!!



Marioque 2008

